



**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

X Legislatura - X Gesetzgebungsperiode
1988 - 1993

SEDUTA 19 SITZUNG
26.10.1989

Ufficio resoconti consiliari - Amt für Sitzungsberichte

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

FRANCESCHINI Roberto (Gruppo Lista Verde - Grüne Fraktion- Grupa Vërc)	pag. 4-44
BENEDIKTER Alfons (Gruppo Union für Südtirol)	" 4-6-13-29-40- 41-44
ANDREOLLI Tarcisio (Gruppo Democrazia Cristiana)	" 5-27-40
KLOTZ Eva (Gruppo Union für Südtirol)	" 6
BOATO Alessandro (Gruppo Lista Verde - Grüne Fraktion- Grupa Vërc)	" 6-33
TONELLI Paolo (Gruppo Misto)	" 7-25-27-35-37
ZENDRON Alessandra (Gruppo Lista Verde - Grüne Fraktion- Grupa Vërc)	" 19
FRANZELIN WERTH Rosa (Gruppo Südtiroler Volkspartei)	" 19
FERRETTI Remo (Gruppo Democrazia Cristiana)	" 24
FRASNELLI Hubert (Gruppo Südtiroler Volkspartei)	" 25-50
BRUGGER Siegfried (Gruppo Südtiroler Volkspartei)	" 31
BETTA Claudio (Gruppo Repubblicano Italiano)	" 37

MONTALI Luigi (Gruppo Movimento Sociale Italiano- Destra Nazionale)	pag. 37-43
MARZARI Aldo (Gruppo Comunista Italiano)	" 38-41
TRIBUS Arnold (Gruppo Lista Verde - Grüne Fraktion- Grupa Vërc)	" 45
LEVEGHI Mauro (Gruppo Socialdemocratico Italiano)	" 64

INDICE

INHALTSANGABE

Proposta di delibera n. 6:
Ratifica della deliberazione della Giunta regionale n. 1658 del 12 ottobre 1989, concernente il ricorso alla Corte costituzionale per la dichiarazione di incostituzionalità di alcune disposizioni del Decreto Legislativo 6 settembre 1989, n. 322, contenente: "Norme sul sistema statistico nazionale e sulla riorganizzazione dell'Istituto Nazionale di Statistica, ai sensi dell'articolo 24 della legge 23 agosto 1988, n. 400"

pag. 3-39

Beschlussfassungsvorschlag Nr. 6: Ratifizierung des Beschlusses des Regionalausschusses Nr. 1658 vom 12. Oktober 1989, welcher zum Gegenstand hat: Anfechtung beim Verfassungsgerichtshof über die Erklärung der Verfassungswidrigkeit einiger Bestimmungen des Gesetzesdekretes vom 6. September 1989, Nr. 322, betreffend: "Bestimmungen über das nationale System für Statistik und Neuordnung des nationalen Institut für Statistik gemäß Art. 24 des Gesetzes vom 23. August 1988, Nr. 400"

Seite 3-39

Voto n. 11, presentato dai consiglieri regionali Tonelli, Langer, Marzari, Chiodi e Rella, concernente il diritto ad un alloggio adeguato

pag. 7

Begehrensantrag Nr. 11, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Tonelli, Langer, Marzari, Chiodi und Rella, betreffend das Recht auf eine angemessene Wohnung

Seite 7

Voto n. 2, presentato dai Consiglieri regionali Langer, Berger, Boato, Franceschini e Tribus, riguardante iniziative contro il traffico di transito nell'arco alpino

Voto n. 8, presentato dai Consiglieri regionali Frasnelli, Peterlini, Kaserer, Kußtatscher, Feichter, Achmüller e Oberhauser, riguardante iniziative contro il traffico di transito nell'arco alpino

pag. 44

Begehrensantrag Nr. 2, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Langer, Berger, Boato, Franceschini und Tribus, betreffend Initiativen zur Eindämmung des Transitverkehrs im Alpenraum

Begehrensantrag Nr. 8, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Frasnelli, Peterlini, Kaserer, Kußtatscher, Feichter, Achmüller und Oberhauser, betreffend Initiativen zur Eindämmung des Transitverkehrs im Alpenraum

Seite 44

Vizepräsident Peterlini übernimmt den Vorsitz
Assume la Presidenza il Vicepresidente Peterlini

(Ore 10.22)

PRÄSIDENT: Ich eröffne damit die Sitzung, nur um mitzuteilen, daß die Sitzung der Fraktionssprecher, die derzeit stattfindet, aufgrund der anstehenden Probleme leider nicht im vorgesehenen Zeitraum abgeschlossen werden konnte und mich beauftragt hat, mitzuteilen, daß die Verzögerung noch weitere 10 Minuten dauern wird und man hofft, in 10 Minuten die Sitzung ordentlich beginnen zu können. Ich bitte im Namen des Fraktionsführerkollegiums um ein bißchen Geduld. Wir werden in 10 bis 15 Minuten die Sitzung ordentlich aufnehmen. Ich danke Ihnen. Die Sitzung ist wieder geschlossen.

PRESIDENTE: Dichiaro aperta la seduta solamente per comunicare che è tuttora in corso la seduta del collegio dei capigruppo che purtroppo per problemi contingenti non ha potuto essere conclusa entro il tempo previsto. Sono stato quindi incaricato di comunicare che ci vorranno altri 10 minuti, in quanto si spera di poter terminare tale seduta in 10 minuti. A nome del collegio dei capigruppo chiedo i presenti di voler pazientare ancora un po'. Riprenderemo i lavori previsti tra 10 -15 minuti. Grazie. La seduta è tolta.

(ore 10.23)

(ore 10.33)

Assume la Presidenza il Presidente Tretter

PRESIDENTE: Prego i consiglieri di prendere posto. Prego il cons. Morelli di procedere all'appello nominale

MORELLI: (segretario): (fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Hanno giustificato la loro assenza i conss. Alber, Bazzanella, Craffonara, Frick, Holzmann, Kaserer, Kofler, Kußtatscher, Malossini, Meraner, Saurer e Taverna. Sono inoltre assenti i conss. Grandi e Nicolini.

Prego il cons. Morelli di dare lettura del processo verbale della precedente seduta.

MORELLI: (segretario): (legge il processo verbale)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni in merito al processo

verbale? Nessuna. Il processo verbale si intende approvato.

Comunicazioni:

In data 23 ottobre 1989 i Consiglieri regionali Taverna, Montali, Benussi, Holzmann e Bolzonello hanno presentato il Voto n. 13, concernente il diritto alla vita.

In data 25 ottobre 1989 la Giunta regionale ha presentato il disegno di legge n. 22: "Modifica alla legge regionale 6 aprile 1956, n. 5 e successive modificazioni, concernente la composizione ed elezione degli organi delle amministrazioni comunali".

Sempre in data 25 ottobre 1989 la Giunta regionale ha presentato, per la delibera di ratifica ai sensi dell'art. 44, n. 5 dello Statuto di autonomia, la propria delibera n. 1658 del 12 ottobre 1989 con l'oggetto: Impugnazione costituzionale di alcune disposizioni del Decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322, contenente "Norme sul sistema statistico nazionale e sulla riorganizzazione dell'Istituto Nazionale di Statistica, ai sensi dell'art. 24 della legge 23 agosto 1988, n. 400".

A sensi dell'art. 44 citato il Consiglio deve ratificare la delibera nella sua prima seduta successiva e pertanto verrà trattata come primo punto dell'ordine del giorno odierno.

Mitteilungen:

Am 23. Oktober 1989 haben die Regionalratsabgeordneten Taverna, Montali, Benussi, Holzmann und Bolzonello den Begehrensantrag Nr. 13 betreffend das Recht aufs Leben eingebracht.

Am 25. Oktober 1989 hat der Regionalausschuß den Gesetzentwurf Nr. 22: "Änderungen zum Regionalgesetz vom 6. April 1956, Nr. 5 und den nachfolgenden Änderungen betreffend die Zusammensetzung und Wahl der Gemeindeorgane" eingebracht.

Weiters hat der Regionalausschuß am 25. Oktober 1989 zur Ratifizierung gemäß Punkt 5 des Art. 44 des Autonomiestatutes den Beschluß Nr. 1658 vom 12. Oktober 1989 vorgelegt, welcher zum Gegenstand hat: Anfechtung beim Verfassungsgerichtshof über die Erklärung der Verfassungswidrigkeit einiger Bestimmungen des Gesetzesdekretes vom 6. September 1989, Nr. 322, betreffend: "Bestimmungen über das nationale System für Statistik und Neuordnung des nationalen Instituts für

Statistik gemäß Art. 24 des Gesetzes vom 23. August 1988, Nr. 400".

Gemäß obgenanntem Art. 44 muß der Beschluß des Regionalausschusses in der ersten darauffolgenden Sitzung des Regionalrates ratifiziert werden; er wird daher als erster Punkt in der heutigen Sitzung behandelt.

Come primo punto dell'ordine del giorno verrà trattata la proposta di delibera n. 6: ratifica della deliberazione della Giunta regionale n. 1658 del 12 ottobre 1989, concernente il ricorso alla Corte costituzionale per la dichiarazione di incostituzionalità di alcune disposizioni del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322, contenente: "Norme sul sistema statistico nazionale e sulla riorganizzazione dell'istituto nazionale di statistica, ai sensi dell'articolo 24 della legge 23 agosto 1988, n. 400"

La relativa delibera della Giunta regionale del 12 ottobre ci è stata trasmessa in data 25 ottobre ai sensi dell'articolo 44, punto 5, dello Statuto di autonomia. Il provvedimento della Giunta va sottoposto alla ratifica da parte del Consiglio nella sua prima seduta successiva, pertanto devo sottoporla all'esame del Consiglio nella seduta odierna.

Dò lettura della proposta di delibera:

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE

Vista la deliberazione n. 1658 del 12 ottobre 1989 con la quale la Giunta regionale ai sensi degli articoli 98 e 44, n. 5 dello Statuto speciale di autonomia, in via d'urgenza e salvo ratifica del Consiglio regionale, ha deciso di impugnare davanti alla Corte Costituzionale il decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322 concernente "Norme sul sistema statistico nazionale e sulla riorganizzazione dell'Istituto nazionale di statistica, ai sensi dell'articolo 24 della legge 23 agosto 1988, n. 400";

Considerato che la normativa di cui si tratta ed in particolare gli articoli 3, commi 3 e 5; 5, comma 1; 17, comma 6; 21, comma 1, lettera c); 26, comma 1, si pongono in contrasto con lo Statuto speciale di autonomia e con le relative norme di attuazione ed in particolare con gli articoli 4, nn. 1, 7 e 8 e 5, n. 1 dello Statuto e con gli articoli 2 del DPR 28 marzo 1975, n. 474 e 2 del DPR 31 luglio 1978, n. 1017,

d e l i b e r a

di ratificare, ai sensi dell'articolo 44, n. 5 dello Statuto speciale di autonomia la deliberazione della

Giunta regionale n. 1658 del 12 ottobre 1989 con la quale si decide di ricorrere alla Corte Costituzionale per la dichiarazione di incostituzionalità di alcune disposizioni del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322, contenente "Norme sul sistema statistico nazionale e sulla riorganizzazione dell'Istituto nazionale di statistica, ai sensi dell'articolo 24 della legge 23 agosto 1988, n. 400".

Qualcuno intende prendere la parola? Prego, cons. Franceschini.

FRANCESCHINI: Signor Presidente, non intendo entrare nel merito della delibera in oggetto, ma sarebbe interessante sapere - non so se sia lei l'interlocutore più adatto, oppure l'assessore competente od il Presidente della Giunta regionale - come vengono scelti questi avvocati, nel caso specifico il prof. Sergio Panunzio di Roma, ai quali vengono affidati questi incarichi.

Anche in questo caso vedo che si parla di 6 milioni di parcella per patrocinare una causa e mi sembra che tanto rappresenti ormai una routine in Consiglio regionale e talvolta anche in Consiglio provinciale.

Vorrei conoscere i criteri della scelta e nella fattispecie, se ci sono degli accordi, se gli incarichi vengono affidati sulla base di una certa esperienza, considerato che in sede romana questi avvocati, ogni qual volta che difendono la Regione o la Provincia, si fanno rappresentare.

Inoltre desidererei sapere, se è giustificato l'importo di 6 milioni per questa causa, oppure se ci sarebbe la possibilità di reperire altri avvocati con parcelle meno elevate. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Der Südtiroler Landtag hat bereits die Anfechtung dieses selben Staatsgesetzes ratifiziert und es tauchen dabei heikle Fragen auf. Ich möchte schon die Zeit haben, diese Anfechtung eingehend gut zu untersuchen, nämlich ob die Artikel, die hier angefochten werden, genügen oder nicht, ob sie alle Bestimmungen betreffen, die eben jetzt die Zuständigkeit der Region in diesem Fall, verletzen. Das geht also nicht in fünf Minuten. Denn es war ja nicht auf der Tagesordnung und soll jetzt auf einmal ruck-zuck durchgeführt werden. Wir müßten doch Zeit haben - meinetwegen eine halbe Stunde, ich verlange nicht mehr -, die Anfechtung, die Artikel, die hier angegeben sind, mit dem Gesetz zu vergleichen, das Gesetz durchzugehen, um zu sehen, ob wohl - und das ist ja die Aufgabe des Regionalrates, des Parlamentes - der Ausschuß wirklich hier die Autonomie als solche insgesamt gut wahrgenommen hat.

Daher ersuche ich - wenn es noch heute sein müßte
- um eine kurze Unterbrechung, um diese Frage zu
untersuchen, oder sonst um eine Verschiebung.

(Il Consiglio provinciale ha già ratificato
l'impugnazione costituzionale di questa legge statale. In
merito ci sono delle questioni molto delicate da chiarire.
Peró vorrei avere il tempo sufficiente a disposizione per
esaminare piú a fondo questa impugnazione, per vedere se
sono stati considerati tutti gli articoli che ledono in
qualche modo la competenza regionale (in questo caso). E
questo non lo si puó fare in 5 minuti. Del resto questo
punto non era all'ordine del giorno; ora invece si pretende
che venga approvato tutto d'un colpo. Dovrebbe esserci
concessa almeno mezz'ora -non chiedo di piú- per
confrontare l'impugnazione, ovvero gli articoli con la
legge, al fine di vedere -e questo é compito del Consiglio
regionale, di questo Parlamento- se la Giunta ha tutelato
in modo corretto la nostra autonomia.

Per questa ragione chiedo una breve interruzione
- se dobbiamo trattare ancora oggi questo punto - oppure un
rinvio.)

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire? La parola
alla Giunta per dare una risposta alle domande poste dal
cons. Franceschini. E' stata peraltro avanzata la richiesta
di rinviare questo punto all'ordine del giorno e di
riprenderlo fra mezz'ora, mi pare di avere capito questo,
cons. Benedikter.

Faccio presente che il Consiglio puó solo
approvare o disapprovare, per quanto riguarda la
possibilitá di dare modo al cons. Benedikter di
approfondire con la Giunta alcune questioni, preciso che
deve essere la Giunta a dare la propria disponibilitá,
altrimenti devo procedere con la votazione su questa
proposta di ratifica della deliberazione della Giunta
regionale.

La parola al Presidente della Giunta.

ANDREOLLI: Signor Presidente, non ho difficoltá ad
accogliere la richiesta di fornire spiegazioni, se non
ufficialmente, nei privati conversari, salvo che é una
prassi ormai consolidata quella di portare proposte che
hanno già trovato, attraverso persone di fiducia del
governo regionale, i supporti tecnici necessari. Comunque
di fronte a questa proposta non ho nulla in contrario,
acchè non si sospendano i lavori e si prosegua con la
trattazione dell'ordine del giorno, riprendendo questo
argomento fra mezz'ora o un'ora.

PRESIDENTE: Cons. Benedikter, lei ha chiesto la parola?

Prego, cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Ich habe aufmerksam gemacht, daß dieser Punkt gar nicht auf der Tagesordnung war. Stimmt das? Ich glaube, damit ist alles gesagt.

(Ho fatto osservare che questo punto non era previsto nemmeno all'ordine del giorno. Non é vero, forse? Io credo che con ciò sia detto tutto.)

PRESIDENTE: Cons. Benedikter, mi pare che ci sia la disponibilità della Giunta di rinviare la trattazione di questo punto all'ordine del giorno ed esaminarlo successivamente, dando modo a lei di poter approfondire la questione con la Giunta. Faccio peraltro presente che il Presidente non fa altro che rispettare lo Statuto: "l'adozione in caso di urgenza di provvedimenti di competenza del Consiglio da sottoporsi per la ratifica del Consiglio stesso nella sua prima seduta successiva". Ho ricevuto questa richiesta lunedì e constatata l'urgenza, non ho fatto altro che inserire il provvedimento al primo punto dell'ordine del giorno per dar modo al Consiglio di poter ammettere questo ricorso costituzionale.

Sull'argomento ha chiesto la parola la cons. Klotz.

KLOTZ: Herr Präsident, zur Geschäftsordnung und zwar nicht, um hier die Sitzung noch zu verlängern. Aber müßte da nicht gemäß Artikel 55 die Aufnahme in die Tagesordnung zuerst vorgenommen werden, nämlich geheime Abstimmung mit 3/4 Mehrheit, damit der Tagesordnungspunkt überhaupt aufgenommen werden kann?

(Signor Presidente, sul regolamento e non per prolungare ulteriormente la seduta. Ma secondo l'art. 55 del regolamento non dovrebbe prima esserci l'assunzione di questo punto all'ordine del giorno con votazione a maggioranza dei 3/4 dei presenti?)

PRESIDENTE: Vista l'urgenza, questa viene fatta d'ufficio, cons. Klotz.

Mi pare che ci sia la disponibilità della Giunta di sospendere la trattazione di questo punto dell'ordine del giorno.

La parola al cons. Boato.

BOATO: Sull'ordine dei lavori volevo pregare lei ed indirettamente tutti noi di tenere un rapporto meno personalizzato, quando non è necessario, non trattandosi nella fattispecie di una causa esplicita con ciascun consigliere, in quanto in questo caso non riguarda solo

l'aula, ma anche le Commissioni.

Mi rivolgo ad entrambe i Presidenti, il cons. Benedikter ha sollevato una questione che interessa tutta l'aula, a meno che qualcuno dica "non mi interessa", oppure "ritengo che sia sbagliato quello che lei dice", quindi va trattato come esponente dell'aula, non gli si può rispondere "cons. Benedikter, la sua richiesta di analizzare meglio questa delibera è soddisfatta", quasi come le fosse concessa una grazia. Non si tratta peraltro di una questione che interessa solo il cons. Benedikter, perché qualcun altro potrebbe non aver bisogno di prendere la parola, sentendosi già rappresentato, su questo fatto procedurale elementare riguardante una precisa richiesta di chiarimenti su quello che andiamo a votare. Quindi non gli si può rispondere "sospendiamo e rinviemo la trattazione di due ore, affinché lei abbia tempo di analizzare la delibera", perché è un problema che riguarda tutti. Siccome questo avviene in una situazione di una certa tensione provocata da ragioni politiche comprensibili, ma non giustificabili, e che non devono diventare un giudizio o un pregiudizio politico su una persona, chiedo a tutti di essere più sereni, perché - sono stato in una Commissione in cui è stato espresso un giudizio indebito su una persona su cui ho delle legittime riserve politiche, ma non delle riserve umane e meno che meno delle riserve istituzionali - mi sembra che ci sia una tendenziale criminalizzazione di una persona, tendenza che sarebbe giusto eliminare dal nostro metodo di lavoro.

PRESIDENTE: Cons. Boato, penso che la Presidenza non abbia fatto altro che accettare la proposta formalizzata dal cons. Benedikter; non era sicuramente una richiesta personale, ma rivolta all'aula, perciò la Presidenza, vista la disponibilità della Giunta, accetta di sospendere la trattazione, per dar modo al Consiglio di approfondire meglio l'argomento.

Qualcun altro chiede la parola? Nessuno.

Punto n. 1 dell'ordine del giorno: Voto n. 11, presentato dai consiglieri regionali Tonelli, Langer, Marzari, Chiodi e Rella, concernente il diritto ad un alloggio adeguato.

Il proponente intende leggere ed illustrare il Voto? Prego, cons. Tonelli.

TONELLI:

Il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige

RICHIAMANDO il Parlamento ed il Governo italiano al rispetto dei diritti umani fondamentali enunciati negli Atti internazionali sottoscritti dall'Italia e, in particolare, per il diritto di abitare un alloggio

adeguato:

- l'articolo 25 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948;
- l'articolo 11 del Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, adottato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 16 dicembre 1966;
- il Principio IV della Dichiarazione dei diritti del fanciullo, adottato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1959;
- l'articolo 14, comma 2, della Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti della donna, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 18 dicembre 1979;
- l'articolo 5, punto e) della Convenzione internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1963;
- l'articolo 21 della Convenzione relativa allo statuto dei rifugiati, firmata a Ginevra il 28 luglio 1951.

RICHIAMANDO l'attenzione del Parlamento e del Governo sul valore di indicazione morale e politica del documento della Pontificia Commissione Iustitia et Pax intitolato "Che ne hai fatto del tuo fratello senza tetto?" in particolare laddove identifica la "mancanza di alloggio" come "carezza giuridica" e "carezza di volontà politica" e laddove solleva gli interrogativi etici posti dallo sfratto giudiziario quando riguarda "persone che non hanno un'altra abitazione".

RICHIAMANDO il Parlamento ed il Governo al dovere di rendere effettivi per tutti i cittadini quei diritti costituzionali il cui esercizio è impedito dalla mancanza dell'abitazione, in particolare i diritti enunciati negli articoli 2, 3, 4, 29, 30, 31, 32, 34, 35 della Costituzione della Repubblica italiana.

FA VOTI

affinché il Parlamento ed il Governo diano seguito legislativo a quanto richiesto dalla Risoluzione del Parlamento europeo sugli alloggi per i senzatetto nella Comunità europea del 16 giugno 1987;

affinché vengano varate "norme legislative in grado di rendere effettivo il diritto ad un alloggio decoroso";

affinché venga disposta l'informatizzazione dei dati relativi a tutto il patrimonio abitativo pubblico e privato, come base di un servizio pubblico di informazione

ai cittadini sugli alloggi disponibili in qualsiasi località del territorio dello stato italiano, secondo la tipologia, l'ubicazione, la dimensione, l'accessibilità ai servizi urbani, il prezzo di affitto o vendita o altre caratteristiche;

affinché sia varata urgentemente una norma di legge in virtù della quale "non esista espulsione senza una possibilità di risistemazione della persona o della famiglia interessata", secondo quanto recita la Risoluzione del Parlamento europeo sopra menzionata;

affinché ai cittadini di oltre sessanta anni, che lo richiedessero, venga garantito dalle autorità pubbliche il tentativo di mediazione con la proprietà al fine di mantenere la medesima abitazione;

affinché, su richiesta, venga loro garantito il rialloggio nella stessa zona di residenza.

Non penso di dover illustrare troppo a lungo questo nostro documento, in quanto è coerente con molte solenni affermazioni e universali dichiarazioni, che lo Stato italiano ha firmato dal 1945 ad oggi e che ricorderò brevemente.

Questo Voto richiama inoltre il Governo italiano alla coerenza rispetto ad una risoluzione del Parlamento europeo, che anche i partiti italiani presenti in Parlamento europeo hanno votato il 16 giugno 1987 e propone una cosa essenziale da un punto di vista pubblico, in merito alla cosiddetta legge sull'equo canone, che in realtà nel nostro Paese non ha risolto alcun problema, ma ha introdotto l'elemento dello sfratto anche in assenza di qualsiasi possibilità per la famiglia, che a volte anche giustamente viene sfrattata, di poter usufruire di un altro alloggio. Per cui noi oggi ci troviamo a dover affrontare delle situazioni - qualche raro caso si riscontra anche in provincia di Trento, ma mi riferisco in particolare alle città di Milano, Palermo, Roma, Torino e così via - che vedono migliaia di persone sistemate in albergo, a spese della collettività, in cui evidentemente la convivenza, la vita ed i sentimenti "vanno a quel paese", tanto per parlare chiaro. Quindi questo Voto chiede al Parlamento, che nel momento in cui andrà a ridiscutere la legge sull'equo canone e sul diritto all'abitazione, introduca il divieto di poter sfrattare una famiglia, se non disponga di una dignitosa sistemazione alternativa.

Intendo ora citare rapidamente le indicazioni che sono contenute nella premessa, tanto per dimostrarvi che effettivamente esistono. L'art. 25 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, che è stata assunta a New

York il 10 dicembre 1948, recita che "ogni individuo ha diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute ed il benessere proprio e della sua famiglia con particolare riguardo all'alimentazione, al vestiario, alla abitazione ed alle cure mediche ed ai servizi, eccetera". L'articolo 11 del Patto internazionale sui diritti economici dice: "Gli Stati parti del presente Patto riconoscono il diritto di ogni individuo ad un livello di vita adeguato per sé e per la loro famiglia, che includa un'alimentazione, un vestiario ed un alloggio adeguati, nonché al miglioramento continuo delle proprie condizioni di vita, eccetera". Il principio IV' della Dichiarazione dei diritti del fanciullo recita nello stesso identico modo: "I fanciulli hanno diritto ad una abitazione adeguata". L'articolo 14 della Convenzione sulla eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti della donna dice: "Gli Stati parte prendono ogni misura adeguata per eliminare la discriminazione nei confronti delle donne nelle zone rurali al fine di assicurare su basi parità tra uomo e donna la loro partecipazione allo sviluppo rurale ed ai suoi benefici in particolare garantendo tutti i diritti" ed al punto h) dice: "di beneficiare di condizioni di vita decenti, ed in particolare per quanto concerne l'alloggio, il risanamento, la fornitura dell'acqua e dell'elettricità eccetera". Do lettura inoltre dell'articolo 5, punto e), della Convenzione internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale: "In base agli obblighi fondamentali di cui all'art. 2 della presente Convenzione gli Stati contraenti si impegnano a vietare ed eliminare la discriminazione razziale in tutte le sue forme e a garantire a ciascuno il diritto all'eguaglianza dinanzi alla legge, senza distinzioni di razza, colore od origine nazionale od etnica, nel pieno godimento dei seguenti diritti - tra l'altro questa è una dichiarazione che concerne i diritti generali dei cittadini, nel nostro caso degli immigrati extra-comunitari, come vengono chiamati, questo è un principio che va richiamato più in generale anche per la nostra regione -: i diritti economici, sociali e culturali ed in particolare il diritto al lavoro, alla libera scelta del proprio lavoro, il diritto di fondare dei sindacati e di iscriversi ai sindacati, il diritto all'alloggio". Questo è un altro dei punti fondamentali secondo il nostro parere. Infine l'articolo 21 della Convenzione relativa allo Statuto dei rifugiati, firmata a Ginevra nel 1951, quando parla di abitazioni recita: "gli Stati contraenti si impegnano nella misura delle loro possibilità a regolamentare ed a sottomettere al controllo della pubblica autorità il fatto che i rifugiati abbiano il diritto ad un alloggio dignitoso".

Questi sono i richiami che ho inteso inserire in

premessa del nostro Voto, che riguardano gli accordi e gli impegni gravi e solenni che a livello internazionale il nostro Paese ha firmato davanti alle Nazioni Unite in relazione al diritto all'alloggio, ma credo vada ricordata anche la Risoluzione sugli alloggi per i senza tetto nella Comunità europea, che il Parlamento europeo ha emanato il 16 giugno 1987. Detta Risoluzione recita: "il Parlamento europeo invita la Commissione, il Consiglio e gli Stati membri a dare la pubblicità all'anno internazionale dei senza tetto indetto dalle Nazioni Unite, presentando nel corso del 1987 proposte specifiche volte a breve scadenza a migliorare le condizioni dei senza tetto ed a lungo termine ad eliminare il fenomeno.

Tenendo presente a tal fine le raccomandazioni formulate dai partecipanti al Seminario sulla povertà ed i senza tetto tenutosi a Cork nel 1985, riconosce che la povertà ed il fenomeno dei senza tetto sono ampiamente diffusi nella Comunità europea ed in molte altre parti del mondo; sottolinea che la mancanza di alloggi nella Comunità è un problema di crescente importanza e di lungo termine, che richiederà un'attenzione continua da parte degli organi governativi locali, nazionali ed europei anche dopo il 1987, anno internazionale dei senza tetto. Per quanto concerne il diritto alla giustizia chiede di adottare norme legislative in grado di rendere effettivo il diritto di un alloggio decoroso, nonché di annettere una chiara priorità agli aiuti per il reinserimento adeguando, quindi le eventuali leggi nazionali sul vagabondaggio e soprattutto sull'accattonaggio ed il pernottamento sulla pubblica via; chiede che venga offerta alle associazioni ed a tutti gli inquilini la possibilità di essere assistiti legalmente da una persona fisica o giuridica di loro scelta; ritiene di vitale importanza che venga riconosciuto il diritto dei senza tetto ad essere alloggiati in condizioni decenti e decorose in grado di rispondere alle loro esigenze, il che implica l'obbligo di eliminare qualsiasi forma di discriminazione, sia essa di ordine legale che morale; è del parere che voler suddividere con intenti punitivi i senza tetto in cerca di alloggio in due categorie, quella dei senza tetto intenzionali e quelle delle persone non rialloggiabili sia contraria al diritto fondamentale dei senza tetto di ottenere un alloggio; chiede che il diritto ad un tetto sia garantito dai testi legislativi, che esso sia riconosciuto dagli Stati membri come un diritto fondamentale e che non esista espulsione senza una possibilità di risistemazione della persona o della famiglia interessata".

Questo direi che è il punto più pesante, più forte della Risoluzione del Parlamento europeo, cioè quello che chiede che le leggi degli Stati membri prevedano l'impossibilità di sfrattare una famiglia, senza prima aver

verificato la possibilità di fornire una ulteriore dignitosa sistemazione.

La Risoluzione prosegue oltre, ma ritengo sia inutile leggerla interamente, volevo soltanto ricordare gli elementi fondamentali.

Senza dilungarmi troppo, auspico che in futuro la Presidenza del Consiglio segua l'iter parlamentare di questo Voto, comunque penso di potermi impegnare personalmente e anche a nome dei firmatari del Voto a seguire l'iter futuro. Il Parlamento sta affrontando in Commissione queste tematiche e già altre Regioni hanno approvato Voti simili a questo, per cui ritengo che il Consiglio della Regione Trentino-Alto Adige faccia il suo dovere votando questa impegnativa, ricordando al nostro Governo gli impegni assunti a livello internazionale in tutti questi anni e ricordi soprattutto al Governo che è in qualche modo vincolato ad applicare la Risoluzione del Parlamento europeo del giugno 1987. Siamo tanto abituati a parlare delle problematiche degli handicappati, quando c'è l'anno degli handicappati, della donna nell'anno della donna, dei senza tetto nell'anno dei senza tetto - non ho citato a caso la donna tra queste categorie - ma nel momento in cui finisce il momento celebrativo, si chiude la possibilità di continuare, in termini effettivi, di valenza giuridica, di scelte politiche, il dibattito e la ricerca di soluzioni concrete per i problemi che si sono affrontati. Così è avvenuto anche nel 1987, anno nazionale dei senza tetto ed in realtà le legislazioni nazionali non solo non sono cambiate in maniera positiva nei confronti dei senza tetto, ma proprio nel 1987 con il Ministro Nicolazzi è cominciato il dibattito per peggiorare la legge nazionale sull'equo canone, che è stata ripresa dai Governi successivi.

Quindi l'auspicio del Voto è che la riforma dell'equo canone e la legislazione italiana sul problema della casa e dei senza tetto possano assumere valenze positive, che rispondano a queste risoluzioni ed a questi solenni impegni che anche il nostro Governo ha firmato e non invece andare nella direzione opposta, in una direzione di ulteriore liberalizzazione del mercato od ulteriore consegna dei poveri e dei senza tetto al mercato, il che significherebbe un aggravamento ulteriore del loro problema e principalmente del problema della casa.

Non penso che possiamo ipotizzare un' Italia che fra qualche anno possa raggiungere i livelli registrati per esempio negli Stati Uniti d'America, dove 35 milioni di persone, a fronte del colore dei dollari e della ricchezza, vivono nelle scatole di cartone. Proprio in questi giorni si è svolta a Washington la marcia dei 100 mila a nome dei 35 milioni di senza tetto di quel Paese, dovuti anche ai tagli dei fondi sociali che determinate politiche hanno

operato negli anni precedenti all'interno di quello Stato, per cui il nostro auspicio è che il "well fare State", il problema sociale della gente possa tornare al centro del dibattito politico e che il Parlamento, nel riformare le leggi sulla casa, vada nella direzione indicata da questo Voto.

PRESIDENTE: La discussione è aperta.

La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Ich darf erklären, daß wir dafür sind und möchte einiges dazu sagen. Wir haben jüngst, vor einigen Tagen, im Landtag einen Gesetzentwurf eingebracht, um zu erreichen, daß die leeren Wohnungen - bei uns -, die weder vom Eigentümer noch von seiner Frau oder den Kindern bewohnt sind, also nicht für Eigenbedarf dienen, einerseits und die nicht regelrecht vermietet sind, daß diese leeren Wohnungen besetzt werden können, nicht nur, wie wir es bereits haben- und ich werde noch darauf zurückkommen - im Falle der Delogierten wegen Eigenbedarf und der Obdachlosen haben, sondern auch besetzt werden können - mit Dekret des Präsidenten des Landesausschusses - der die Wohnung für das Institut, für den geförderten Wohnbau, besetzt und auch für Wohnungssuchenden, die wenigstens 25 Punkte haben, also die einen wirklich hohen Bedarf aufweisen können. Ich darf erinnern, daß die Provinz Bozen schon bisher - nicht erst seitdem ich nicht mehr Landesrat für Wohnbau bin, ich war es von 1959 bis heuer im Frühjahr -, daß wir als Gesetz bereits hatten, daß der Präsident des Landesausschusses aufgrund eines Staatsgesetzes vom Jahre 1865 und dann aufgrund dieser Bestimmung, die 1976 gemacht worden ist, also im Falle einer echten Wohnungsnot Wohnungen besetzen kann. Diese Bestimmung haben wir schon gehabt. Dann darüberhinaus die Bestimmung, daß jegliche Wohnung, die durch Landesbeitrag saniert worden ist und nicht besetzt worden ist, immer indem sie dem Institut zur Verfügung gestellt werden kann, für Obdachlose und für Delogierte wegen Eigenbedarf besetzt werden kann. Wir haben schon diese Bestimmung und sie würde jetzt auf unseren Vorschlag ausgeweitet, daß eine solche Besetzung von leeren Wohnungen auch für Wohnungssuchende erfolgen kann, die nicht delogiert sind, die nicht obdachlos sind, aber die eine Wohnung suchen und die einen hohen Bedürftigkeitsgrad aufweisen. Wir haben schon ein Gesetz, das verpflichtet, die leeren Wohnungen zu melden. Auch das haben wir, auch wenn es bisher nicht sehr gut funktioniert hat, weil eben die Kontrolle den Gemeinden übertragen ist. Aber das Gesetz muß dann echt angewendet werden, damit die leeren Wohnungen besetzt werden können, wenn dieser Umstand eintritt. Dieser Begehrensantrag betrifft ja nicht nur die Region, sondern betrifft wenn schon die ganze Welt und da sind eine ganze

Reihe von durchwegs internationalen Resolutionen angeführt, die diesbezüglich sehr interessant sind. Ich habe in meinem Vorlagebericht auf etwas anderes hingewiesen: die päpstliche Kommission "Iustitia et Pax" hat nämlich anlässlich des internationalen Jahres für die Beherbergung der Obdachlosen am 27. Dezember 1987 eine Stellungnahme im Namen der katholischen Kirche mit einer Einleitung von Papst Wojtila verfaßt, worin im dritten Abschnitt steht, ich habe das im Vorlagebericht zitiert, diese Botschaft ist sehr interessant, da steht: "Insbesondere enthalten mehrere internationale Dokumente unter andern Menschenrechten das Recht auf Wohnung im Zusammenhang mit dem Recht auf einen angemessenen Lebensstandard. Es ist gut an die uralte Lehre der katholischen Kirche über die universelle Bestimmung der Güter der Erde zu erinnern. Der Text darüber im gaudium et spes lautet: Gott hat die Erde und alles was sie enthält für alle Menschen und alle Völker bestimmt, sodaß alle erschaffenen Güter gerecht unter die gesamte Menschheit aufgeteilt werden sollen, nach Maßgabe der von der Liebe abgemilderten Gerechtigkeit. Das bedeutet ganz klar, daß jene Güter, ohne die es unmöglich ist ein würdiges Menschenleben zu führen, auf gerechte Weise jenen zugeführt werden müssen, die daran Mangel haben. Im Lichte dieser Lehre der Kirche über die universelle Bestimmung der Güter kann man verstehen, daß das Eigentum eine besondere soziale Funktion hat, das dem Recht des allgemeinen Gebrauches untergeordnet ist. Wenn wir diesen Grundsatz überdenken, können wir besser sehen, daß die Wohnung ein grundlegendes soziales Gut darstellt und nicht einfach als Marktware betrachtet werden kann. Wie wird dann dieser Grundsatz in der Praxis auf die Obdachlosigkeit angewandt? Dieser Punkt muß geprüft werden, um zu versuchen, eine Antwort zu finden auf gewisse schwierige Situationen in verschiedenen Gegenden der Erde. Es ist nicht schwer zu beweisen, daß in gewissen großen Städten die Zahl der leeren Wohnungen für die Mehrheit der Obdachlosen ausreichen würde, so zahlreich diese auch sein mögen. Neben Leuten, die kein Dach über dem Kopf haben, gibt es auch Dächer, die niemand schützen. Angesichts einer solchen Lage haben die Behörden die Pflicht Normen festzusetzen, die die gerechte Verteilung der Wohnungen regeln. Damit soll nicht gesagt werden, daß der Bau und die Vermietung von Wohnungen ausschließlich Staatsmonopol werden soll. Die Erfahrung von Gebieten, wo eine solche Politik überwiegt, zeigt, daß ernsthafte Wohnungsprobleme auch dann noch bleiben - siehe Sowjetunion." Noch drei Absätze: "Wenn wir als nächstes zu noch konkreteren Situationen übergehen, muß man das Hauptaugenmerk auf das Problem der Bauspekulation in ihren verschiedenen Formen richten. Das Eigentum steht im Dienste der menschlichen Person. Jede Art von Spekulation, die das Eigentum seiner Funktion der menschlichen Person zu dienen

entfremdet, muß als Mißbrauch betrachtet werden. Es sind auch noch zwei besondere Probleme zu betrachten. Oft kommt es zu Konflikten zwischen rechten und berechtigten Interessen in bezug auf verwahrloste Wohnungen oder solche, die dringend ausgebessert werden müssen. Der Mieter hat die Folgen der Verschlechterung des Gebäudes zu ertragen, während der Eigentümer, vor allem wenn er ein Kleineigentümer ist, nicht in der Lage ist, den Wert seines Eigentums zu erhöhen. In solchen Fällen muß eine Sanierungspolitik betrieben werden, wie wir in der Provinz Bozen seit Jahrzehnten betreiben, die die Rechte einer Seite schützt, ohne jene der anderen Seite unverhältnismäßig zu schmälern." Letzter Absatz: "Schließlich kann unsere Betrachtung über die hochkomplexe Lage der Obdachlosen nicht das Problem der schwerwiegenden Belastung jener Personen außer acht lassen, die die Folge einer gesetzmäßigen Kündigung tragen müssen. Denn während diese durchaus gesetzmäßig erfolgen kann, wirft sie gleichzeitig eine Reihe von moralischen Fragen auf, wenn es sich um Leute handelt, die wirklich keine andere Wohnmöglichkeiten haben."

Also diese päpstliche Botschaft ist selbstverständlich nicht länger, wäre aber sehr interessant, wenn man sie da noch zu den verschiedenen Resolutionen hinzufügen könnte. Zum Beispiel sind in der vergangenen Volkszählung in Südtirol 18.000 leere Wohnungen gemeldet worden, dabei rund 9.000 für Ferienzwecke oder in Ausübung des Berufes, die anderen 9.000 allerdings wären auf jeden Fall frei für Vermietung oder Verkauf. Was seit 1981 besetzt oder auch wieder freigeworden ist, das weiß ich nicht. Aber jedenfalls diese Hälfte der damals gemeldeten Wohnungen, wenn auch meinetwegen nur 1/4 der 18.000 besetzt werden könnten, würde - selbstverständlich als angemessene Wohnung für die jeweilige Familie - das Wohnungsproblem in Südtirol gelöst werden können, ohne daß neuerdings landwirtschaftliches Grün, besonders in den Talböden, verbaut werden müßte. Denn hier Südtirol - im Trentino ist es ja ähnlich - haben wir festgestellt, nicht erst seit heute, daß die Talböden bis zu 1600 Meter Meereshöhe, also bis Reschen, Innichen und bis zum Brenner, die machen nur rund 45.000 ha aus, also nur 6 Prozent der Landesfläche und dienen aber für 90% der Bevölkerung als Wohnung und als Arbeitsplatz. In diesen Talböden wird das Sozialprodukt zu 90% erzeugt. Gerade auch die wertvolle Landwirtschaft, deren Erzeugnisse, Obst, Wein usw., sind in den Talböden konzentriert. Von diesen Talböden, von diesen 45.000 ha, sind in dieser Nachkriegszeit 9.000 ha zusätzlich verbaut worden, 3.000 waren verbaut und 9.000 sind zusätzlich verbaut worden. Also kann es nicht so weitergehen, denn sonst haben kommende Generationen überhaupt keine Entscheidungs-

möglichkeit, wie sie das Land gestalten und die Kulturlandschaft in den Talböden geht auf die Weise zugrunde.

Deswegen haben wir diesen Gesetzesentwurf eingebracht, der sich selbstverständlich mit den Zielsetzungen dieser Resolutionen deckt. Wir werden also dafür stimmen.

(Vorrei annunciare che il nostro gruppo é favorevole e vorrei anche aggiungere alcune considerazioni. Recentemente, alcuni giorni fa, abbiamo presentato un disegno di legge in Consiglio provinciale per ottenere che nella nostra Provincia gli alloggi vuoti che non vengono occupati né dal proprietario, né dai suoi figli e che quindi non servono al suo fabbisogno personale e che non sono affittati, possano essere requisiti non solo per sistemarvi gli sfrattati e i senzatetto - e ritornerò piú tardi sull'argomento -, ma anche per metterli a disposizione - con decreto del Presidente della Giunta provinciale - dell'Istituto per l'edilizia agevolata, in modo che trovino alloggio coloro che cercano appartamento e che hanno almeno 25 punti, e che quindi si trovano in un grave stato di bisogno. Vorrei ricordare che la Provincia di Bolzano ha già da molto tempo - e non solo adesso da quando non sono piú assessore all'edilizia urbana (e lo fui dal lontano 1959 fino a questa primavera) - una legge per la quale il Presidente della Giunta Provinciale, in base ad una legge statale del 1865 e poi in base a questa norma varata nel 1976, può requisire appartamenti in caso di reale carenza di alloggi. Questa norma esiste dunque già da molto. Poi c'è un'altra norma, in base alla quale ogni appartamento che sia stato risanato con contributi provinciali e che non sia stato successivamente occupato, può venire requisito dall'Istituto per l'edilizia agevolata e può essere messo a disposizione dei senzatetto e degli sfrattati. Anche questa norma é già in vigore e adesso su nostra proposta verrebbe ampliata ulteriormente, nel senso che gli alloggi sfitti potrebbero venire requisiti per metterli a disposizione non solo degli sfrattati e dei senzatetto, ma anche di coloro che cercano appartamento e che dimostrano di trovarsi in un grave stato di bisogno. Abbiamo già una legge che obbliga a denunciare gli appartamenti sfitti. Purtroppo sinora non ha funzionato molto bene, perché il controllo é stato assegnato ai Comuni. Ma se la legge venisse applicata veramente, si potrebbero occupare questi alloggi, se rientrano nella suddetta casistica.

Comunque in questo caso il voto concerne non solo il territorio regionale, ma anche quello nazionale ed internazionale e si fa riferimento ad una serie di documenti internazionali che sono senz'altro molto

interessanti. Nella relazione accompagnatoria al mio disegno di legge ho citato anche qualcos'altro: la Pontificia Commissione Iustitia et Pax ha preso posizione a nome della Chiesa Cattolica il 27 dicembre 1987 in occasione dell'anno internazionale dei senzatetto, pubblicando un documento con un messaggio di Papa Wojtila, dove al terzo comma c'è scritto (e l'ho inserito nella relazione accompagnatoria, poiché questo messaggio è molto interessante): "In particolare molti documenti internazionali citano tra i vari diritti umani, in relazione ad un adeguato livello di vita, anche il diritto ad un alloggio decoroso. E'opportuno ricordare qui l'antico insegnamento della Chiesa cattolica sulla destinazione universale dei beni terreni. Il testo contenuto nel "Gaudium et Spes" dice: Dio ha creato la terra e tutto ciò che essa contiene, destinandola a tutti gli esseri viventi e a tutte le popolazioni, in modo che tutti i beni del creato vengano suddivisi in modo equo fra l'intera umanità sulla base di principi dettati dalla giustizia e dall'amore. Questo implica chiaramente che quei beni, senza i quali non è possibile un'esistenza dignitosa, devono essere in qualche modo "procurati" a coloro che ne sono privi. Alla luce di questo insegnamento cristiano sulla destinazione universale dei beni si capisce quale particolare funzione sociale abbia la proprietà, la quale è dunque subordinata al diritto di disporne liberamente. Riflettendo su questo principio si può facilmente comprendere come un alloggio rappresenti un fondamentale bene sociale e non possa dunque essere considerato quale semplice bene commerciale. Come si traduce questo principio nella realtà dei senzatetto? Questo punto va approfondito per cercare di trovare una risposta a certe situazioni di grave disagio in certe parti del mondo. Non è difficile dimostrare che in molte grandi città il numero degli appartamenti sfitti basterebbe per sistemare tutti i senzatetto, per quanto numerosi essi siano. Accanto alle persone che non hanno un tetto sopra la propria testa, ci sono anche tetti che non proteggono nessuno. Alla luce di questa situazione bisogna predisporre delle norme che prevedano una equa distribuzione degli alloggi. Ciò non significa che la costruzione e gli affitti degli appartamenti devono diventare monopolio dello Stato. L'esperienza in paesi dove è stata adottata una tale politica mostra che rimangono comunque ancora gravi problemi abitativi - vedi in Unione Sovietica". Ancora tre commi : "Se ora vogliamo considerare situazioni ancor più concrete, bisogna rivolgere l'attenzione soprattutto alla speculazione edilizia nelle sue forme più gravi. La proprietà è a servizio della persona umana. Ogni tipo di speculazione che tende a alienare la proprietà nella sua funzione a servizio della persona, va considerata come un

abuso. E' necessario considerare ulteriori due aspetti. Spesso nascono conflitti tra diritti soggettivi e interessi legittimi nel caso di appartamenti in uno stato di deterioramento o che abbisognano di una urgente ristrutturazione. L'inquilino deve farsi carico delle conseguenze dovute al peggioramento dello stato dell'immobile, mentre il proprietario, specialmente se si tratta di un piccolo proprietario, non é in grado di valorizzare l'immobile. In questi casi va adottata una politica di risanamento (quale quella esistente da decenni in Provincia di Bolzano) che tuteli i diritti dell'uno senza calpestare in modo inproporzionale quelli dell'altro." Ultimo comma: "Infine nelle nostre considerazioni sulla complessa situazione dei senzatetto non possiamo non tenere conto anche di quelle persone che devono affrontare il dramma di uno sfratto giudiziario. Poiché anche se questo avviene in modo senz'altro legale, esso solleva tutta una serie di problemi morali, specialmente nel caso di persone che non hanno alcun'altra possibilità di alloggio."

Questo messaggio papale non é molto lungo e quindi sarebbe interessante menzionarlo accanto a tutti gli altri riferimenti. Nel corso dell'ultimo censimento in Alto Adige sono stati denunciati 18.000 appartamenti sfitti, di cui circa 9.000 per uso villeggiatura o per l'esercizio di una professione, mentre gli altri 9.000 sarebbero comunque liberi per l'affitto o la vendita. Tuttavia non so quanto sia cambiata la situazione dal 1981 ad ora. Se comunque venisse occupato anche solo un 1/4 di quei 18.000 alloggi vuoti per dare un tetto adeguato ai bisognosi, il problema abitativo in Alto Adige sarebbe risolto senza dovere ricorrere nuovamente alla edificazione del verde agricolo, specialmente nei fondovalle. Di fatto qui in Alto Adige - ma la situazione non é molto diversa nel Trentino - i fondovalle sino a 1.600 m di altezza (quindi fino a Resia, S.Candido e fino al Brennero) raggiungono secondo i nostri calcoli i 45.000 ettari, quindi il 6% del territorio provinciale, e servono alla popolazione nel 90% dei casi per uso abitativo e lavorativo. In questi fondovalle viene prodotto il 90% del prodotto sociale lordo. Anche l'agricoltura con i suoi prodotti di grande qualità come il vino, le mele ecc. é concentrata in questa area. Di questi fondovalle, quindi di questi 45.000 ettari, nel dopoguerra sono stati utilizzati per uso edilizio altri 9.000 ettari; 3.000 erano già stati sfruttati a questo scopo. Così non si può più andare avanti, perché altrimenti le generazioni che verranno dopo di noi non avranno più possibilità di decidere come gestire il paesaggio e la terra coltivabile verrà in tal modo completamente distrutta!

Per questa ragione abbiamo presentato il succitato disegno di legge che persegue gli stessi

obiettivi elencati in questo voto. Quindi noi daremo il nostro assenso a tale iniziativa.)

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire? La parola alla cons. Zendron.

ZENDRON: Noi siamo d'accordo in linea di principio con questo Voto e riteniamo lodevole ed anche necessaria qualsiasi iniziativa che si proponga di affrontare un problema che in alcune situazioni è così drammatico per il suo contenuto, in quanto la mancanza di una casa attacca la personalità della gente, facendola soffrire, per cui è veramente un diritto fondamentale della persona umana quello di possedere un'abitazione, un luogo in cui riconoscersi ed in cui vivere.

Piuttosto c'è da chiedersi quali cose concrete ci si propone di raggiungere con questo genere di Voto rivolto al Parlamento. Qualcuno ci può dire che avendo le Province di Bolzano e di Trento competenza primaria in questa materia, dovremmo incominciare a risolvere i problemi in casa nostra. Forse a Trento, come afferma il collega Tonelli, la situazione non è così grave, a Bolzano invece è molto più grave e forse si potrebbe cominciare a proporre delle cose concrete, non limitandosi soltanto al censimento generico, ma prevederne uno specifico sulla casa, che faccia un'analisi sistematica del bisogno di abitazione con termini ben precisi anche per quanto riguarda le microsituazioni. E' quindi necessario affrontare il problema con delle iniziative che concilino il bisogno di possedere una casa e la qualità dell'abitazione, perché anche tale questione non è di secondaria importanza; non si tratta solo di costruire, ma di costruire in maniera responsabile nell'ambiente, in maniera tale che la qualità della vita non sia secondaria rispetto allo spazio disponibile.

Mi piace la proposta del cons. Benedikter di pensare a requisizioni o ad interventi sulle case libere, quello che ci si chiede è perché non l'abbia fatto prima, cioè quando ne aveva la possibilità, in fondo una parte della responsabilità della situazione drammatica della casa nella città di Bolzano credo possiamo anche imputarla a lui stesso.

PRESIDENTE: La parola alla collega Franzelin.

FRANZELIN: Herr Präsident! Es ist sicher eine Tatsache, daß das Recht auf Wohnung als Grundrecht des Menschen anzusehen ist und daß versucht werden muß, jedem dieses Recht zu gewährleisten. In der Provinz Bozen ist in der Tat in den letzten Jahren im Bereich der Zurverfügungstellung von angemessenem Wohnraum viel geschehen und immer wieder

stellen wir fest, daß es noch zu wenig ist. Es stimmt, wie der Abg. Benedikter vorhin anklingen ließ, bzw. ausgeführt hat, daß die gesetzlichen Maßnahmen, die im Land Südtirol derzeit bestehen, eine Handhabe darstellen würden, um dem zu entsprechen. Nun wissen wir alle, daß zwischen Theorie und Praxis sehr oft ein Unterschied besteht und daß im konkreten Falle dann meist niemand zuständig ist.

Ich glaube, daß das Wohnungsproblem auch im gesamten Staate Italien an der Wurzel angefaßt werden müßte und nicht immer nur lückenfüllend Maßnahmen ergriffen werden dürfen. Wenn es nicht gelingt, daß die italienische Regierung einsieht, daß man Anreize geben bzw. Bestimmungen erlassen muß, laut denen es für den Eigentümer nicht mehr lukrativ ist, Wohnungen freistehen zu lassen, dann werden uns alle Maßnahmen nichts nützen. Denn überlegen wir in diesem hohen Hause, was es bringen würde, wenn wir hier und heute die Besetzung aller leerstehenden Wohnungen tatsächlich durchführen würden. Das würde denselben Effekt haben, den die Mietenblockade seinerzeit gehabt hat. Das war eine soziale Maßnahme für jene Leute, die damals in den Wohnungen waren, hat aber den gesamten Nachteil gebracht, den wir jetzt spüren, daß niemand jemand in die Wohnung hineinläßt, weil er sagt, daß er nicht imstande ist, ihn auf die Straße zu bringen, auch wenn er die Wohnung selbst braucht. Er ist nicht imstande zu kündigen, es sei denn mit den schwierigsten Vorkehrungen, indem er aufs Gericht geht usw. Also läßt er die Wohnung leer, wenn er vielleicht in 4-5 Jahren diese Wohnung für seine Kinder oder für die Eltern braucht.

Es müßte einmal tatsächlich der Nachweis erbracht werden, wieviele Wohnungen effektiv frei sind, auch wenn der Abg. Benedikter vorhin von Zahlen gesprochen hat. Wir haben im Lande Südtirol ein Gesetz, wonach alle leerstehenden Wohnungen in Register eingetragen werden müßten, und dieses Gesetz existiert seit Dezember 1986. Im Dezember 1986 haben alle Gemeinden dieses Register angelegt. Es sind im ersten Anlauf oder bei Erstanwendung dieses Gesetzes die Wohnungen gemeldet worden. Die Gemeinden hätten die Verpflichtung, zu kontrollieren, auch mit Strafmaßnahmen, und da muß ich auch dem Abg. Benedikter heute sagen: Warum hat er bisher nicht geschaut, daß dieses Gesetz angewendet wird? Ja, das muß ich hier sagen, weil es vorhin angeklungen ist und weil man sonst nicht sagen kann, daß so viele Wohnungen frei sind. Ich habe mir immer wieder die Mühe gegeben, die Leute zu den Gemeindeämtern zu schicken, damit sie die Möglichkeit haben, nachzusehen, ob dort eine freie Wohnung ist. Man hat immer wieder festgestellt, daß es nur die erste Angabe der Wohnungen war. Von diesen Wohnungen sind in der Zwischenzeit einige sicher besetzt worden, und die Ergebnisse oder Daten, die wir aufgrund der Volkszählung des Jahres 1981, die heute

nicht mehr stimmen - das liegt auf der Hand - haben, stimmen heute sicher nicht mehr, denn in der Zwischenzeit sind so viele Wohnungen gekauft worden, auch Altbauwohnungen, daß es sicher nicht mehr diese Zahl ist, die man damals auf dem Papier stehen sah.

Somit möchte ich darauf hinweisen, daß man einmal nicht genau weiß, wieviele Wohnungen zu requirieren wären. Würde man diese Maßnahme ergreifen, dann wüßten wir auf jeden Fall, daß in einem zweiten Moment sicher nie mehr Wohnungen zu requirieren sein werden, weil keiner - und ich frage Sie, ob Sie es täten - sein erspartes Geld in eine zweite Wohnung auf die Gefahr hin anlegen würde, daß ihm diese Wohnung requiriert würde. Also das - da könnten wir sicher sein - wäre eine Maßnahme für den Augenblick, aber nicht auf Dauer.

Deshalb bin ich der Meinung, daß man der italienischen Regierung nahebringen müßte, daß leerstehende Wohnungen mindestens um das Doppelte des gerechten Mietzinses versteuert werden müßten und daß derjenige, der eine Wohnung vermietet, nur die Hälfte des Mietzinses zu versteuern hätte. Das wäre ein konkreter Anstoß, weil dann würde sich jeder überlegen, tatsächlich diese Wohnung freizulassen. Und wenn es einmal gelingen würde, daß die Wohnungen vermietet würden, dann würde es auch einen Markt geben und wenn es einen Markt gibt, ist die Dramatik, daß jemand die Wohnung verlassen muß, nicht mehr so tragisch, weil er in eine andere Wohnung hineingehen kann. Wenn wir nicht einmal das Übel bei der Wurzel anfassen, dann glaube ich, bringt uns das alles nichts.

Das möchte ich vorausgeschickt haben, und ich bin der Meinung, daß hier tatsächlich etwas getan werden soll. Wenn die Einbringer dieses Begehrensantrages den Antrag auch in diese Richtung abändern möchten, dann wäre ich der Meinung, daß das sicher positiv wäre.

Darüberhinaus muß ich aber darauf hinweisen, daß ich zu diesem Begehrensantrag meine Bedenken habe, nicht in der Substanz, sondern wegen der Zuständigkeit. Wenn wir die Regierung auffordern, Gesetzesinitiativen zu ergreifen, um diese Maßnahmen im Staate Italien zu verwirklichen, dann wäre das doch eine Verletzung der primären Zuständigkeit der beiden Provinzen. Ich habe mir eigentlich erwartet, daß der Abg. Benedikter diesbezüglich eine Aussage macht, denn wenn hier darauf hingewiesen wird, daß Gesetzesbestimmungen erlassen werden, die das Recht auf eine würdevolle Unterkunft geltend machen, ja was tun wir dann, wenn der Staat hergeht und für die Provinz Bozen Maßnahmen ergreift, damit die Obdachlosen untergebracht werden. Bisher war es doch immer so, daß wir die Anfechtungen gemacht haben. Ich glaube, daß zumindest der Hinweis gemacht werden müßte: "unbeschadet der Bestimmungen der Provinzen, die die primäre Zuständigkeit haben". Einen solchen Begehrensantrag

nach Rom zu schicken, könnte sozusagen eine Solidarität mit all jenen, die in den übrigen Provinzen und Regionen Italiens leben, bedeuten. Der Staat wird also aufmerksam gemacht, aber man müßte schon zumindest die Wahrung der primären Zuständigkeit unterstreichen.

Darüberhinaus würde ich den Vorschlag machen, daß man eben diesen Antrag der Steuerbestimmungen in Zusammenhang mit den Wohnungen auch vorsieht. Werden wir uns Gedanken darüber zu machen haben, inwieweit wir in Ausübung der eigenen Zuständigkeiten in den beiden Provinzen dann tatsächlich diesen Antrag bereits vorwegnehmen können und im übrigen, sollten diese Vorschläge als Abänderung von den Einbringern akzeptiert werden, könnte die Südtiroler Volkspartei dafür stimmen, ansonsten müßte sie wegen der Nichtberücksichtigung der Zuständigkeiten den Antrag ablehnen, da der Gedanke und das Anliegen sicher als primäres Anliegen auch der Südtiroler Volkspartei hier zum Ausdruck gebracht werden müßte.

(Signor Presidente! E' fuori discussione che il diritto ad un alloggio sia un diritto fondamentale dell'uomo e che si debba cercare di garantirlo ad ognuno. Nella Provincia di Bolzano in questi ultimi anni è stato fatto molto per assicurare ad ognuno una superficie abitabile adeguata, ma dobbiamo constatare che è pur sempre troppo poco. E' vero quello che il consigliere Benedikter ha rammentato e affermato poco fa, cioè che i provvedimenti legislativi ora vigenti in Alto Adige sono uno strumento efficace per adempiere a questo obbligo. Noi tutti però sappiamo che tra teoria e prassi c'è spesso una grande differenza e che nel caso concreto nessuno vuol assumersi la competenza.

Sono dell'opinione che il problema della crisi degli alloggi debba essere stroncato alla radice in tutta Italia. Non è sufficiente adottare delle misure per colmare qualche lacuna. Se non si riesce a convincere il Governo centrale a creare degli incentivi ovvero a emanare delle norme per impedire che il proprietario desista dall'affittare un' abitazione, in quanto non gli risulta conveniente, è inutile adottare delle misure in proposito. Riflettiamo in questa sede quali conseguenze sorgerebbero se provvedessimo oggi qui all' affitto coattivo di tutti gli alloggi sfitti. Produrrebbe lo stesso effetto che ebbe a suo tempo il blocco degli affitti. Fu una misura sociale nei confronti di quella gente che già occupava un alloggio, ma ebbe d'altro canto lo svantaggio di cui oggi sentiamo le conseguenze, ovvero che si desiste dall'affittare un alloggio, in quanto il proprietario dice che non riesce più a liberarlo nel momento in cui ne ha bisogno per se. Egli riesce a disdire il contratto d'affitto solo con procedimenti difficilissimi ossia attraverso un'ingiunzione

giudiziaria. Quindi non affitta il proprio appartamento se ne ha bisogno fra 4 o 5 anni per i suoi figli o i suoi genitori.

Bisognerebbe veramente rilevare quanti alloggi sono realmente liberi, anche se il consigliere Benedikter ha citato poco fa qualche cifra. In Alto Adige abbiamo una legge che prevede l'iscrizione in un registro di tutti gli alloggi sfitti. Abbiamo questa legge dal dicembre del 1986 e in quel mese tutti i comuni hanno predisposto il relativo registro. In un primo momento, ovvero in sede di prima applicazione di questa legge sono stati iscritti tutti gli alloggi liberi. I Comuni sono tenuti ad effettuare il controllo - anche con sanzioni ed a questo proposito devo proprio chiedere al consigliere Benedikter: perché non si è adoperato affinché questa legge venisse applicata? Sì, devo proprio dirlo, perchè poco fa si è accennato a questo fatto; altrimenti non avrebbe dovuto dire che tanti alloggi sono sfitti! Ho avuto sempre premura di mandare la gente agli uffici comunali per consultare questo registro e per vedere se ci sono degli alloggi liberi. Però si è sempre verificato che l'indicazione di una casa sfitta era stata fatta solo in un primo momento. Nel frattempo alcuni di questi alloggi erano stati affittati e i risultati e i dati ottenuti in base al censimento generale del 1981 non sono quindi più validi - questo è chiaro - perchè da allora sono stati venduti tanti alloggi, anche alloggi di vecchia costruzione. Le cifre ottenute allora quindi non sono più esatte.

Quindi vorrei ribadire che non si sa precisamente quanti alloggi sarebbero da requisire. Se si prevedessero delle misure in questo senso, in un secondo momento non si potrebbe più requisire nessun alloggio, considerato che nessuno - e chiedo se voi lo fareste - investirebbe il denaro risparmiato in un alloggio, correndo il rischio che poi venga requisito. Sarebbe una misura che produrrebbe un effetto soltanto momentaneo, ma non per un periodo più lungo.

Sono quindi dell'opinione che si dovrebbe intervenire presso il Governo centrale affinché gli alloggi sfitti vengano tassati almeno sulla base del doppio dell'equo canone e che coloro che affittano un alloggio siano tenuti a pagare le imposte solamente per la metà del canone d'affitto. Un tale provvedimento sarebbe un incentivo concreto con la conseguenza che ognuno ci penserebbe bene prima di lasciare vuoto un alloggio. Se si riuscisse ad ottenere che gli alloggi venissero affittati, ci sarebbe anche un mercato e di conseguenza non sarebbe così grave dover lasciare la propria casa, perchè se ne troverebbe un'altra. Se non stronchiamo il male alla radice, tutto questo, secondo me, non produce alcun effetto.

Questo vorrei aver detto e secondo me deve essere fatto effettivamente qualche cosa in questo settore. Se i presentatori emendassero il loro Voto in questo senso, ciò sarebbe a mio avviso certamente positivo.

Inoltre vorrei ribadire, che ho delle perplessità riguardo a questo Voto non in merito alla sostanza, ma in ordine alla competenza. Se chiediamo al Governo di avviare un'iniziativa legislativa per realizzare questo intento a livello nazionale, ciò significherebbe una violazione della competenza primaria delle due Province. Mi sarei aspettata che il consigliere Benedikter dicesse qualcosa in merito. Se chiediamo che vengano varate norme legislative che rendano effettivo il diritto ad un alloggio decoroso, come ci comportiamo poi se lo Stato prenderà delle misure per sistemare i senzatetto nella Provincia di Bolzano? Finora abbiamo sempre impugnato tali provvedimenti. Secondo me deve essere inserita almeno la dizione: "salvo le disposizioni della Provincia che ha competenza primaria". Inviare questo Voto a Roma potrebbe essere un'espressione di solidarietà verso coloro che vivono nelle altre Province e Regioni d'Italia. Si potrebbe richiamare l'attenzione dello Stato su questo problema, ma si dovrebbe rilevare per lo meno la competenza primaria della Provincia.

In più vorrei avanzare la proposta di inserire la richiesta sulle norme fiscali per gli alloggi. Dobbiamo seriamente riflettere sul fatto se non violiamo le competenze delle due Province con questo Voto. Se, del resto, i presentatori accettassero queste proposte come emendamenti, anche la Volkspartei potrebbe dare il suo voto favorevole, altrimenti non potrebbe approvarlo, causa l'omesso riferimento alle competenze. Questa aspirazione e richiesta, trattandosi di un'esigenza primaria della Volkspartei, dovrebbe essere dunque espressa chiaramente in questo Voto).

PRESIDENTE: La parola al cons. Ferretti.

FERRETTI: Signor Presidente, condividiamo lo spirito di questo Voto, però riteniamo che vada a toccare le competenze rispettivamente della Provincia di Trento e di Bolzano. Per quello che riguarda la Provincia di Bolzano ritengo che la legislazione vigente copra in larga parte problemi che qui vengono sollevati, per cui noi non votiamo questo Voto, in quanto riteniamo che più propriamente il dibattito, se dibattito ci deve essere, debba svolgersi all'interno dei due Consigli provinciali. Ciò nonostante condividiamo il contenuto del documento, ritenendo di aver dato dimostrazione di operare, affinché questo Voto trovi pratica e decisa attuazione all'interno delle competenze provinciali.

Sarebbe per noi strano che andasse ad invitare,

attraverso il Governo, il Parlamento ad assumere determinati provvedimenti, quando gli stessi sono già stati assunti nell'ambito dei rispettivi organismi provinciali.

PRESIDENTE: Non è possibile darle la parola, perché è già intervenuto. Sulla procedura? Prego cons. Frasnelli.

FRASNELLI: Sehr geehrter Herr Präsident! Ich ersuche um eine kurze Unterbrechung der Sitzung, weil ich es für nötig erachte, daß die SVP-Fraktion zu einer kurzen Aussprache zum gegenständlichen Thema zusammentreten kann. Danke, Herr Präsident!

(Egregio signor Presidente! Chiedo una breve interruzione della seduta, perché ritengo necessario che il gruppo della SVP si riunisca per un breve scambio d'opinioni su questo argomento. Grazie, signor Presidente!)

PRESIDENTE: Cons. Tonelli, è stata avanzata una richiesta.

TONELLI: Non ho nulla in contrario in merito alla proposta di sospensione, sia per permettere al gruppo del S.V.P. di discutere al suo interno, sia per trovare eventualmente nuove formulazioni, però a mio avviso sarebbe bene sospendere l'esame del documento alla fine del dibattito generale, onde permettere a tutti i gruppi di esprimere le loro posizioni reali.

PRESIDENTE: E' stata rilevata una certa tempestività da parte del cons. Frasnelli, avevo chiesto se qualcuno voleva intervenire e nessuno aveva alzato la mano, perciò la richiesta...

C'è una richiesta di sospendere la seduta per 10 minuti per permettere al gruppo del S.V.P. di consultarsi.

La parola al cons. Tonelli.

TONELLI: Se se ne vanno è assolutamente inutile discutere!

PRESIDENTE: Pregherei il cons. Frasnelli ed il capogruppo del S.V.P. cons. Brugger di sentire questa proposta del cons. Tonelli.

TONELLI: Sarebbe bene quando si interviene su un argomento leggere il documento o ascoltare attentamente gli interventi, per cui se voi prestate un po' di attenzione alle interpretazioni autentiche del Voto, forse vi potrà servire.

Il primo aspetto è questo: non abbiamo alcuna intenzione di rivolgere un Voto al Governo centrale, che leda l'autonomia della Regione Trentino-Alto Adige o delle due Province. Ho pensato peraltro - mi vergogno un po', ma

lo dico con molta franchezza - di sottoscrivere un Voto, tendente ad invitare il Governo ed il Parlamento a rispettare le leggi, ma francamente mi sembra una cosa molto strana che si rivolga un Voto al Parlamento di questo genere: "Parlamento italiano, tu devi legiferare rispettando le leggi!" Sarebbe veramente un'azione pietosa.

Secondo: rilevare come la competenza primaria in materia sia delle Province ritengo sia un'ovvietà, nel senso che noi siamo consiglieri oltre che regionali anche delle due Province, ed ognuno di noi in questa sede può proporre disegni di legge ed avanzare proposte di legge per la Provincia che rappresenta. Questo Voto non intende mettere in discussione la competenza primaria di Trento o di Bolzano, questo è un Voto, che chiede allo Stato determinate cose, in rapporto ad un movimento esistente a livello nazionale e che è stato presentato identico in Lombardia, in Piemonte, in Liguria e così via. Nel momento in cui scrivessi che invito lo Stato a rispettare lo Statuto di autonomia, metterei in dubbio in qualche modo lo Statuto, per me è ovvio che lo Statuto di autonomia è una legge costituzionale e quindi ha valenza indiscutibile, ma nella fattispecie il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige chiede allo Stato di ottemperare a livello nazionale agli impegni che si è assunto. In seguito le Province autonome di Trento e di Bolzano avranno la possibilità di prenderne l'esempio o di non tenerne conto. Non c'è comunque in noi - e questo sia chiaro come il sole - alcuna volontà di chiedere allo Stato di intaccare i principi autonomistici e quindi i diritti delle Province di Trento e di Bolzano. Mi sembrava pleonastico, anzi anche un po' ridicolo inserire una dizione di questo tipo, comunque se si vuole interrompere la discussione per chiarire questo aspetto, mi dichiaro disponibile.

PRESIDENTE: Cons. Tonelli, ritengo di poter accogliere la richiesta di sospendere i lavori per 10 minuti per dar modo al gruppo del S.V.P. di consultarsi.

I lavori del Consiglio sono sospesi per 10 minuti.

(ore 11.48)

(ore 12.11)

PRESIDENTE: I lavori riprendono. Stiamo discutendo il Voto n. 11 presentato dai consiglieri regionali Tonelli, Langer, Marzari, Chiodi e Rella, concernente il diritto ad un alloggio adeguato.

Dopo la sospensione concessa, qualcuno vuole prendere la parola? Ha replicato il primo firmatario cons.

Tonelli, la Giunta intende prendere la parola? La parola al Presidente della Giunta.

TONELLI: Semmai mi riservo di replicare nuovamente, però non è previsto dal Regolamento, sia chiaro.

PRESIDENTE: Lei avrebbe dovuto tenere in considerazione che la Giunta sarebbe intervenuta. Le ho chiesto prima di aprire i lavori se lei si riservava di fare la replica, lei mi ha detto che aveva già replicato, è chiaro comunque che lei può intervenire nuovamente dopo l'intervento della Giunta.

(Il cons. Tonelli interrompe)

PRESIDENTE: Non ho dichiarato la chiusura della discussione, ho soltanto chiesto al proponente se intendeva replicare. Sia ben chiaro, non abbiamo rispettato il Regolamento quando lei...

La parola alla Giunta.

ANDREOLLI: Grazie, signor Presidente. Solo per far presente al Consiglio il pensiero della Giunta, che al di là del merito e dei contenuti, che sono tutti condivisibili, ritiene sussista un problema di principio. Abbiamo sentito dalla viva voce del cons. Tonelli che lui dà per scontato che deve essere rispettata la legge, ma allora...

(Interruzione)

ANDREOLLI: ...Diciamo allora che è un dispositivo che vale per tutte le Regioni d'Italia tranne la nostra, quindi noi condividiamo l'impostazione di chi è intervenuto qualche minuto fa, rilevando però come non sia accettabile nel merito la totale dimenticanza delle competenze primarie delle due Province autonome in materia. Solo questo aspetto riteniamo di dover rilevare, ma non perché non si sia d'accordo sui contenuti del Voto. Grazie.

PRESIDENTE: Intende replicare, cons. Tonelli? E' nel suo diritto, prego.

TONELLI: Replico per la seconda volta, ma solo per fornire delle risposte alla Giunta regionale.

In particolare faccio presente al Presidente della Giunta regionale semplicemente che sono buono per natura, e che poc'anzi ero abbastanza tranquillo nel ricordarvi alcune questioni, che ora riprenderò. Se voi leggete attentamente la parte dispositiva, noterete che soltanto il terzo capoverso si riferisce alle competenze di Bolzano e di Trento, mentre i rimanenti non riguardano nel

modo più assoluto le competenze di Trento e di Bolzano. Infatti il primo comma recita: "Affinché il Parlamento ed il Governo diano seguito legislativo a quanto richiesto dalla Risoluzione del Parlamento europeo sugli alloggi per i senza tetto nella Comunità europea del 16 giugno 1987", in cui è contenuto l'invito a non sfrattare una persona, se non ha un altro alloggio a disposizione.

(Interruzione)

TONELLI: Non si può fare, perché la legge sull'equo canone ha maggiore valenza, tanto è vero che io dal 1978 ad oggi ho tentato più volte a livello provinciale di inserire questo punto, al quale il Consiglio si è sempre opposto, ma non tanto per mancanza di volontà, quanto riparandosi dietro alla carenza di competenza. Ed è purtroppo vero, perché la legge sull'equo canone su questo punto è più forte della competenza delle Province di Trento e di Bolzano. Noi non possiamo fare una legge provinciale che preveda che al contrario del rimanente territorio nazionale, in Provincia di Trento e di Bolzano non si attivino gli sfratti e per questo abbiamo inserito il punto 4 del dispositivo, che è fondamentale, aspetto peraltro sollecitato dal Parlamento europeo, successivamente, nel dicembre 1987, dal documento della Pontificia Commissione Iustitia et Pax che cito nel dispositivo ed infine da migliaia di associazioni, dagli inquilini e così via.

Noi chiediamo allo Stato di intervenire, proprio perché noi non abbiamo alcuna competenza in materia, così come non abbiamo competenza a livello provinciale nel delegare ad una autorità superiore, che potrebbe essere il Sindaco, il Presidente della Giunta provinciale, il Commissario del Governo, la possibilità di mediazione "super partes", come previsto nei commi 5 e 6, che toccano i settori più deboli, in questo caso gli anziani in rapporto al problema della casa. Sappiamo bene che ci sono altri settori deboli ed anche altri problemi nella società che riguardano gli anziani, ma noi in questo caso prendiamo in considerazione soltanto il problema della casa.

C'è un unico punto di questo dispositivo che tocca le competenze delle Province di Trento e di Bolzano e trattasi nella fattispecie della norma dell'anagrafe del patrimonio, che la Provincia di Trento ha deliberato con la legge n. 16 del 1983, Bolzano non lo so, ma viene inserita nel documento semplicemente per sollecitare lo Stato a predisporre una norma in tal senso, che valga per tutto il resto del territorio nazionale. Fosse anche vero che il secondo ed il terzo comma si riferissero a competenze delle Province di Trento e di Bolzano, mi sembrerebbe assolutamente ridicolo ed in contraddizione il fatto che da 10 anni a questa parte abbia continuato a presentare nella

Provincia, in cui sono consigliere provinciale disegni di legge sul problema della casa e non lo faccia nei prossimi, in considerazione del Voto rivolto al Parlamento ed al Governo italiano, affinché per quanto riguarda i loro compiti diano atto a quanto precedentemente sottoscritto. Non c'è alcuna contraddizione in questo, ripeto, questo riguarda il comma 3 del dispositivo e forse, anche il comma 2, ma non riguarda gli altri commi e comunque non riguarda il comma fondamentale di questo dispositivo, tendente a sollecitare a livello nazionale una norma, al fine di impedire la possibilità di sfrattare da un alloggio, coloro che non hanno altre possibilità di sistemazione. Questo aspetto rappresenta un elemento centrale del diritto del cittadino ed è per questo che sono contenute tutte quelle citazioni sul diritto internazionale che ho elencato nella premessa del dispositivo.

Detto questo, credo che il Voto vada benissimo così com'è formulato ed invito il Consiglio regionale a votarlo.

PRESIDENTE: Non essendo pervenuta alla Presidenza nessuna proposta emendativa al Voto n. 11, chiudo la discussione generale.

Ci sono dichiarazioni di voto?

La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Ich habe mir selbstverständlich zu diesem Antrag gut überlegt, ob er die Landeszuständigkeit verletzt. Ich kann sagen, daß ich für die Landeszuständigkeit für Volkswohnbau seit Beginn der Autonomie und dann besonders im Zusammenhang mit dem Paket alles getan habe, um sie auszuweiten, so wie sie im zweiten Autonomiestatut und in den Durchführungsbestimmungen ausgeweitet worden ist, und ich habe dementsprechend auch Gesetze eingebracht. Ich möchte nur kurz sagen, daß meiner Meinung nach es nicht richtig ist, wenn wir sagen, daß das, was im vierten Absatz des Antrages vorgeschlagen wird, sicher nicht in die Landeszuständigkeit fällt. Aber wir haben in anderer Hinsicht als Zuständigkeit des Landes erachtet, für die Wohnungsversorgung der Bevölkerung mit Gesetz zu sorgen und daher haben wir auch die Besetzung von leeren Wohnungen, nicht noch in diesem Ausmaß, aber schon in einem bedeutenden Ausmaß vorgeschlagen. Wenn wir den Gemeinden die Kontrolle über die leeren Wohnungen anvertrauen und das nicht funktioniert, dann gibt es nur die andere Lösung, und zwar entweder eine Ersatzvornahme oder anstelle der Gemeinde das Land direkt damit zu beauftragen. Diesen Schritt hat man noch nicht getan. Aber wir können den Staat z.B. auffordern, ein System zu erfinden, wonach man in ganz Italien die leeren Wohnungen von öffentlichen Körperschaften und von Privaten erfasse,

um dann zu diesen leeren Wohnungen zu gelangen, und zwar nicht nur in der Provinz Bozen, sondern auch anderswo, denn sonst sagt man, daß wir sozial fortgeschrittener sind, daß wir mehr sozialen Sinn als meinetwegen das übrige Italien haben. Was würde das bedeuten? Das würde bedeuten, daß wir gewissermaßen Anziehungskraft für die Zuwanderung erlangen, und insofern bin ich der Ansicht, um eben dem vorzubeugen, daß es gut ist, wenn das, was im dritten Absatz steht, tatsächlich vom Parlament in die Tat umgesetzt wird. Das übrige fällt, wie gesagt, sowieso nicht in seine Zuständigkeit und ich stimme diesem Antrag zu, weil er sich auf derselben Linie befindet, wie wir bereits Gesetze gemacht haben, die allerdings nicht auf die Personen bezogen sind, sondern die die Wohnungsversorgung insgesamt betreffen.

Daher bin ich der Ansicht, daß er vom Regionalrat so genehmigt werden könnte und daß dabei die Zuständigkeit, die Landesautonomie nicht verletzt wird.

(Io ho riflettuto molto in merito a questo voto, se esso violasse o meno la competenza della Provincia. Posso dire che ho fatto tutto il possibile per ampliare la competenza della Provincia in materia d'edilizia abitativa sin dall'inizio dell'Autonomia e poi in particolare col Pacchetto, così come questa è stata ampliata in base al secondo Statuto di Autonomia ed in base alle norme d'attuazione in merito; ho poi anche presentato dei disegni di legge. Desidero solo dire brevemente che a mio parere non è giusto affermare, riguardo a ciò che è stato proposto nel quarto comma del voto, che tale punto non rientra nella competenza della Provincia. Ma dall'altra noi abbiamo ritenuto che sia competenza della Provincia provvedere con una legge all'assegnazione degli appartamenti vuoti alla popolazione e per questo abbiamo anche proposto la requisizione degli appartamenti sfitti attraverso un disegno di legge di portata più limitata di questo provvedimento. Se si affida ai Comuni il compito di rilevare gli appartamenti vuoti e se ciò non funziona, rimane allora solo l'altra soluzione, ossia procedere alla sostituzione incaricando a questo riguardo al posto del Comune direttamente la Provincia. Questo passo non è ancora stato fatto. Ma noi possiamo ad es. invitare lo Stato a trovare un sistema, in base al quale vengano rilevati in tutt'Italia gli appartamenti vuoti di enti pubblici e di privati, per poi poter disporre di questi appartamenti vuoti non solo in Provincia di Bolzano, ma anche altrove, in quanto altrimenti poi si direbbe che noi siamo socialmente più progrediti, che abbiamo un più forte senso sociale che non il resto d'Italia. Cosa significherebbe ciò? Questo significherebbe che noi daremmo in un certo qual modo via libera all'immigrazione ed a questo riguardo

io sono dell'opinione che per evitare ciò sarebbe bene che quel che é contenuto nel terzo comma venisse veramente attuato dal Parlamento. Il resto, come detto, non rientra comunque nella sua competenza ed io sono favorevole a questo voto, in quanto si trova sulla stessa linea delle leggi fatte sin ora, che non riguardano ad ogni modo le persone, ma l'assegnazione degli appartamenti nel loro complesso.

Per questo sono dell'avviso che questo voto dovrebbe venir approvato dal Consiglio regionale cosí com'è e che esso non viola la competenza, l'autonomia della Provincia.)

PRESIDENTE: Siamo in dichiarazione di voto, chi intende prendere la parola? La parola al cons. Brugger.

BRUGGER: Wir haben jetzt vom Kollegen Benedikter gehört, daß er seine erste Stellungnahme schon etwas korrigiert hat und daß er somit selber die Zuständigkeit, für die er ja selber sehr lang gekämpft hat, im Bereiche des Wohnbaues für die Provinzen festgelegt und hier auch deklariert hat. Wir sind trotzdem der Meinung - als Südtiroler Volkspartei - daß es sehr gefährlich ist, überhaupt in den Wohnbaubereich mit Begehrensanträgen einzusteigen, wo es eben nicht so klar ist, wie es jetzt der Kollege Benedikter klar haben möchte, inwieweit Zuständigkeiten verletzt werden oder nicht. Ich bin der Meinung, wir sollten bei jeder Gelegenheit dem Staat gegenüber unsere Zuständigkeit im Wohnbausektor deklarieren und auch großen Wert auf diese Zuständigkeit legen. Kollege Benedikter hat an eine Situation erinnert, wo das Südtiroler Volk auf die Straße gegangen ist, gerade werden Wohnbausituationen in der Provinz Bozen. Deshalb verstehe ich nicht, warum hier der Abg. Benedikter so geradezu locker zur Zustimmung des Begehrensantrages schreitet. Das zum einen.

Zum zweiten: Wir können mit diesem Begehrensantrag nicht einverstanden sein, denn auch substantiell haben wir Bedenken - unbeschadet der Tatsache, daß uns der klare Bezug darauf, daß jede Form der Wohnbauzuständigkeit der autonomen Provinzen sowieso unbeschadet bleibt -; davon aber abgesehen, scheint uns dieser Begehrensantrag auch von der Substanz her in eine Richtung zu gehen, die wir nicht einfach so tragen können. Wir sind der Meinung, daß es wohl Aufgabe der Provinz ist, ein Informationssystem herauszufinden, wo man dann herausfindet, inwieweit Wohnungen leer sind und nicht leer sind. Was hat hier der Staat bei dieser Aufnahme von Daten zu suchen? Das kann die Provinz machen. Auch deshalb, weil es die Provinz ist, die dann dafür zu sorgen hat - und nicht der Staat -, die Wohnungen zur Verfügung zu stellen. Ich glaube, deshalb ist es auch ganz klar, daß auch die

Provinz die entsprechenden Erhebungen machen soll, festzustellen, ob leere Wohnungen da sind oder nicht da sind.

Zum nächsten: Es geht für meine Begriffe zuweit, wenn gefordert wird, daß grundsätzlich keine Person mehr aus einer Wohnung herausgeworfen - wie es hier steht - werden kann, wenn nicht andererseits geklärt ist, daß eine andere Unterkunft gesichert ist. Wir beschneiden hier Rechte des Privateigentums und ich wäre mit generellen Aussagen in der Art sehr vorsichtig, wie sie im Begehrensantrag im Punkt 4 des beschließenden Teiles vorgesehen sind.

Dann noch etwas Abschließendes: Wenn hier gesprochen wird, daß Bürger mit über 60 Jahren nur in diesen Vorteil der Vermittlung zwischen öffentlicher Hand und Besitzern kommen können, dann verweise ich auf eine substantielle Ungerechtigkeit, denn es wird dabei nicht unterschieden, ob die mehr als 60-Jährigen nun in finanziell guten oder schlechten Situationen sind, es wird nicht gesagt, ob es sich dabei um Gesunde oder um Kranke handelt. Und ich bin der Meinung, wenn schon, dann muß dafür Sorge getragen werden, daß wirklich den Bedürftigen geholfen wird und die Bedürftigen sind nicht unbedingt Leute, die mehr als 60 Jahre sind. Es gibt mit anderen Worten sehr viel andere Kategorien auch noch.

Abschließend also wird die Südtiroler Volkspartei diesem Begehrensantrag in dieser Form nicht zustimmen. Wir wären bereit gewesen, mit Abänderungen eine Form zu finden, um das Problem der Wohnung für jeden einzelnen auch dem Staat gegenüber nochmals in aller Klarheit darzulegen und vielleicht zu erreichen, daß wir durch andere Möglichkeiten den Staat veranlassen können, irgendwie in diesen Wohnungssektor einzugreifen. Aber mit dieser Formulierung sind wir nicht imstande, dem Begehrensantrag zuzustimmen.

(Abbiamo potuto or ora sentire il collega Benedikter, il quale ha modificato un po' la sua precedente posizione; quindi anch'egli rivendica per le Province questa competenza in materia edilizia, per la quale ha combattuto del resto così a lungo. Noi siamo comunque dell'avviso - come Südtiroler Volkspartei - che sia molto pericoloso fare dei voti in materia di edilizia abitativa se poi non é chiaro, come ha detto anche il collega Benedikter, se e in quale modo vengono violate le competenze provinciali. Io ritengo che non dovremmo perdere alcuna occasione per dichiarare allo Stato quali siano le nostre competenze nel settore edilizio, poiché riteniamo che questa competenza sia molto importante per la nostra provincia. Il collega Benedikter ha ricordato un episodio, quando la popolazione altoatesina é scesa in piazza per manifestare contro la situazione abitativa in provincia di

Bolzano. Per questa ragione ora non comprendo come faccia a dichiararsi così facilmente favorevole a questo voto. Questa è la prima cosa.

Secondo: Noi non possiamo essere favorevoli a questo voto perché abbiamo anche perplessità dal punto di vista sostanziale - indipendentemente dal fatto che dovrebbe semmai venire inserito un riferimento che fa salve le competenze delle due Province autonome in materia di edilizia abitativa - ; ma a parte questo, anche nel merito questo voto ci sembra andare in una direzione che noi non possiamo condividere. Siamo dell'avviso che sia compito della Provincia predisporre un sistema di informatizzazione per raccogliere tutti i dati relativi agli alloggi sfitti. Che cosa c'entra lo Stato in questo? Questo lo deve fare la Provincia. Anche perché poi è la Provincia - e non lo Stato - che deve mettere a disposizione questi appartamenti. E' chiaro dunque che è la Provincia che deve fare i necessari rilevamenti e stabilire se ci sono o non ci sono appartamenti sfitti.

Inoltre, secondo me, si va troppo oltre se si chiede che non ci sia espulsione - come c'è scritto qui - senza che esista una possibilità di risistemazione. In questo modo si lede il diritto alla proprietà privata e quindi sarei molto cauto con dichiarazioni di questo genere così come sono state inserite al punto 4 della parte deliberante.

In conclusione un'altra cosa : Quando qui si dice che ai cittadini di oltre 60 anni verrà garantito dalle autorità pubbliche il tentativo di mediazione con la proprietà, questo è fonte - secondo noi - di grande ingiustizia nei confronti di una certa categoria di cittadini, poiché qui non si fa alcuna differenza tra 60enni in situazioni finanziarie precarie o in situazioni finanziarie ottime e non si dice se si tratta di soggetti sani o malati. Io ritengo che semmai si debba aiutare chi veramente si trova in grave stato di bisogno e non solo chi ha superato il 60esimo anno di età.

Concludendo: la SVP non darà quindi il suo assenso a questo voto. Saremmo stati disposti a trovare attraverso opportuni emendamenti una forma che evidenziasse allo Stato il problema abitativo e ottenesse l'intervento dello Stato intervenga in altro modo in questo settore. Ma vista la presente formulazione non possiamo essere favorevoli all'approvazione di questo voto.)

PRESIDENTE: Siamo in dichiarazione di voto. Altri intendono intervenire? La parola al cons. Boato.

BOATO: Non ho partecipato all'incontro svoltosi durante la sospensione, per cui penso di aver frainteso la problematica. Dalle parole del cons. Brugger ed anche da

quelle del Presidente della Giunta, che pregherei di prestarmi un attimo di attenzione, mi sembra di aver capito che in linea generale non ci sia una preclusione sui contenuti generali e sull'ispirazione di questo Voto. Quindi pregherei la Giunta di considerare la possibilità di sospendere la discussione su questo documento e rinviarla non alle calende greche, ma alla prossima seduta, in maniera tale da poter integrare nel frattempo i punti secondo e terzo del dispositivo e precisamente quelli che interferiscono obiettivamente con una competenza, peraltro non resa esplicita, della Provincia. E' pertinente l'intervento della collega Zendron, per quanto brevissimo, perché, pur avendo sottolineato gli elementi positivi, ha rilevato anche questo aspetto negativo. Quindi siamo d'accordo che un'integrazione in tal senso vada apportata e condividiamo pure le osservazioni sollevate dal cons. Brugger in merito al problema degli ultrasessantenni ritenendo che l'inserimento della precisazione rilevata poc'anzi, che non sto qui a ripetere, potrebbe migliorare e non peggiorare la dizione del Voto.

Anch'io ho sottovalutato questo Voto e ritenevo che potesse essere approvato tranquillamente, ma poi ho riflettuto ed unitamente ai miei colleghi di gruppo ho convenuto che andrebbe modificato in alcuni punti. Non penso vada buttato via, come si suol dire, perché è anche interesse della Provincia mettere a punto le proprie competenze e rompere le strozzature che ci sono a monte del problema, che non dipendono da una legge provinciale, come quella che è stata citata, in rapporto all'equo canone. E' un interesse nostro richiamare gli indirizzi della CEE, diciamo che se lo Stato apportasse qualche strumento in più sulla legislazione che non dipende direttamente dalla nostra competenza, ma che non interferisce, anzi ne favorisce l'esplicazione, ciò determinerebbe sicuramente un passo avanti rispetto alla situazione attuale.

Un'iniziativa generalizzata a tutti i Consigli regionali, ai quali vengono sottoposti gli stessi contenuti del documento in esame, ritengo favorisca l'intervento di questa associazione, che mi sembra abbia centro a Milano e che ha sollecitato diversi Consigli regionali ad intervenire sulla questione, in merito alla quale due Regioni si sono già pronunciate.

Concludo invitando il Presidente della Giunta, di proporre ai presentatori il rinvio dell'argomento, onde poter concordare le menzionate integrazioni. Pensavo che un tentativo in tal senso fosse stato fatto durante la sospensione del Consiglio, mentre invece si è cercato di trovare un accordo all'interno del S.V.P., i cui esponenti hanno annunciato posizioni diverse, fra cui ad esempio l'ultima, che si è rivelata un po' categorica nonostante i contenuti non fossero categorici, non corrispondeva alla

richiesta di riunirsi avanzata dal cons. Frasnelli. Non intendo portare dubbi all'interno di un gruppo, che magari non ne ha, ma, ribadisco, se si ritiene necessaria una correzione, per quanto un Voto abbia un'importanza relativa, penso che un piccolo sforzo in tal senso possiamo farlo; pertanto prego il Presidente di farsene interprete, anche perché all'interno della maggioranza a cui il Presidente appartiene sono emerse due dichiarazioni di diversa entità e la sua non era per nulla drastica.

PRESIDENTE: Faccio presente che siamo in dichiarazione di voto e non è possibile chiedere la sospensione dei lavori, eventualmente i proponenti possono ritirare il Voto, riproponendolo dopo averlo emendato e concordato con le altre forze politiche.

Altri in dichiarazione di voto?

Lei non può prendere la parola, non posso fare un'eccezione al Regolamento.

Il cons. Tonelli ha chiesto la parola in sede di dichiarazione di voto.

TONELLI: Capisco il lodevole sforzo del cons. Boato, però ritengo che i consiglieri del S.V.P. siano abbastanza adulti da sapere leggere e scrivere, quindi bisogna considerare i fatti per quelli che sono. Il capogruppo del S.V.P. ha annunciato che voterà contro il merito del Voto, perché non è d'accordo sul fatto che non si sfrattino famiglie senza una possibilità di risistemazione. Questo rappresenta l'aspetto fondamentale del Voto, è richiamato peraltro dalla Risoluzione del Parlamento europeo ed in maniera molto precisa dalla Commissione Iustitia et Pax pontificia, che parla di valore sociale e non di valore commerciale della proprietà, proprio quando indica il discorso di Dio: "Non puoi cacciare su una strada una famiglia anche se hai tutti i diritti di farlo", ma la famiglia può essere allontanata dalla propria abitazione soltanto in presenza di un altro alloggio. Questo principio della diluizione degli sfratti siamo riusciti a farlo passare a livello nazionale ed in provincia di Trento fino a questo momento ha funzionato grazie ad alcuni gruppi, tra i quali anche D.P., che non hanno fatto altro che controllare dalla mattina alla sera e tentare disperatamente che ciò non avvenga.

Questo è un principio fondamentale, sul quale sussiste una discriminante; se siamo favorevoli a cacciare su una strada una famiglia, anche se non ha un altro alloggio, oppure se rileviamo l'impossibilità di cacciare una famiglia in mancanza di un alloggio alternativo, pubblico o non pubblico.

Per quanto riguarda il problema degli anziani, vi invito a riflettere un attimo, perché non c'è alcun

riferimento al reddito degli anziani? Cosa importa se un anziano è povero o ricco, nel momento in cui viene cacciato via dal paese in cui ha vissuto tutta la sua vita e gli viene trovato un alloggio da un'altra parte? Debbo distinguere un ricco da un povero, ma nemmeno per sogno, è una questione di sentimenti e di affetti! Tant'è è vero che nell'ambito delle case popolari, se una famiglia viene sfrattata dal paese di Mattarello e le viene messo a disposizione un alloggio a Gardolo o viceversa, abbiamo visto quanti traumi psichici ed infarti abbia creato una situazione di questo tipo, che costringe molta gente di una certa età, che ha vissuto per tanto tempo in un paese, stabilendo dei contatti umani ad abituarsi a vivere in un'altra realtà. A tal proposito l'ente pubblico crede di aver liquidato la propria responsabilità con l'assegnazione dell'alloggio, non importa se ubicato in un luogo dove gli interessati non hanno conoscenze e dove i legami costruiti in una vita crollano in un momento! Ed io dovrei inserire nel documento per una logica pianificatoria che una salvaguardia di questo tipo vale solo per chi è povero? Ma siamo impazziti? Bisogna riflettere su questi aspetti prima di parlare!

Questo a nostro avviso è un diritto fondamentale per tutti, riteniamo peraltro che i giovani abbiano una capacità di adattabilità di gran lunga superiore, anzi, probabilmente l'on the road per molti giovani è anche bello e diverso dal passato, ma ho visto con i miei occhi e credo che chiunque si sia occupato di queste cose abbia potuto constatare che molti anziani sfrattati dai centri storici sono morti di infarto, perché non potevano accettare di abbandonare l'odore di quelle case, di quei posti, dove sono vissuti per tutta la vita, per trasferirsi magari anche in una casa più bella, più decorosa, più dignitosa, con il bagno eccetera, però fuori dal posto in cui sono nati e vissuti tutta la vita.

Questo è quindi il senso del punto che si riferisce agli ultra sessantacinquenni e se il S.V.P. è contrario, va bene, ne prendo atto. Auspico che si siano sbagliati, ma se è così prendo atto che il S.V.P. è contrario a questo punto, che peraltro è contenuto in termini nettissimi non solo nella Risoluzione del Parlamento europeo, ma è ricordato anche nel documento della Pontificia Commissione Iustitia et Pax, che appunto parla di valore sociale e non commerciale della proprietà. Infatti il capogruppo del S.V.P. ha detto "noi lo respingiamo perché questo lede il diritto della proprietà" ed è esattamente il contrario di quanto auspicano molti documenti, che affrontano il problema sociale della casa in Europa e nel mondo.

Per questo motivo mi limito soltanto a proporre un emendamento al Voto, che recita: "inserire prima delle

parole "fa voti" le parole "fatte salve le competenze delle Province autonome di Trento e di Bolzano", eccetera.

Propongo questo emendamento e chiedo che venga votato.

PRESIDENTE: Cons. Tonelli, per cortesia dovrebbe ripetere la proposta emendativa che lei adesso ha sottoposto al Consiglio.

TONELLI: Alla fine della premessa del Voto, prima delle parole: "...fa voti affinché...", inserire la seguente dizione: "fatte salve le competenze delle Province autonome di Trento e di Bolzano".

PRESIDENTE: Altri in dichiarazione di voto? Ha chiesto la parola il cons. Betta.

BETTA: Mi pare non ci sia alcuna volontà, malgrado le affermazioni espresse, di votare questo Voto, perché in tante altre occasioni abbiamo potuto constatare che quando c'era la volontà di affrontare un problema e di portarlo avanti, si è sempre cercato di proporre delle modifiche, che in questo caso non sono state presentate o quanto meno si proponeva di votare per commi separati. Si potrebbe votare contro quei commi, che sembrano ledere le competenze della Provincia in maniera tale che rimanga perlomeno una dichiarazione di volontà da parte del Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige, affinché il Governo provveda a determinate cose. Ma non è stata chiesta la votazione per commi, non sono stati presentati degli emendamenti, salvo, ora quello del cons. Tonelli che non so quale fine farà. Se non c'è la volontà diciamolo chiaramente.

Personalmente comunque annuncio voto favorevole al Voto n. 11, anche se fossero contenute, ma mi pare che il cons. Tonelli abbia chiarito che non esistono delle dichiarazioni contrarie alle competenze delle Province, in quanto il documento rappresenta quanto meno una dichiarazione di volontà del Consiglio regionale, affinché il Governo affronti la problematica dal punto di vista umano e sociale. Quindi il mio voto sarà positivo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Montali.

MONTALI: Signor Presidente, intervengo per dichiarare il mio voto. Siamo arrivati a proporre degli emendamenti che, come è stato giustamente rilevato, nessuno ha presentato per iscritto talché, se dovessimo votare su un testo emendato, non so quale dovremmo considerare. C'è stata la proposta del cons. Tonelli avanzata in questo momento, in sede di dichiarazione di voto, per cui, arrivati a questo punto ci permettiamo di suggerire al presentatore di

ritirare il documento e di riproporlo emendato, perché mi pare che non siamo più nei termini, in quanto ai sensi del Regolamento gli emendamenti dovrebbero, ancorché semplici, pervenire per iscritto, anche se in questa sede alcune volte si taglia in 24 parti il Regolamento interno, mentre altre si scivola sul facile.

Qualora invece il presentatore, che ne ha assoluta facoltà, intendesse arrivare al voto, gli propongo di chiedere la votazione, almeno per la parte deliberativa, per commi separati, in maniera tale che, qualora un comma turbasse le coscienze di qualcuno, possa essere eventualmente stralciato.

PRESIDENTE: Cons. Montali, ho accolto questa modifica aggiuntiva proposta dal primo firmatario, perché non la ritengo un emendamento, ma un tentativo di migliorare la formulazione del dispositivo di questo Voto.

In dichiarazione di voto, ha chiesto la parola il cons. Marzari.

MARZARI: In sede di dichiarazione di voto dichiaro che la correzione, che è intervenuta per richiesta del proponente, mi trova d'accordo anche perché si tratta di una formulazione certamente non tecnica, ma che tutti comprendiamo, e mi sembra una doverosa cautela in difesa delle prerogative autonomistiche.

Mi dichiaro dispiaciuto che non sia stato possibile a lei, signor Presidente, considerare l'opportunità di concedere la parola a dei consiglieri che desideravano annunciare il proprio voto in difformità dalla posizione espressa dal loro capogruppo.

Ricordo che in quest'aula - ed il caso allora riguardava il S.V.P. - ai tempi in cui il collega Benedikter faceva parte del gruppo consiliare del S.V.P., fu concessa una seconda dichiarazione di voto nell'ambito dello stesso gruppo e ritengo a tal proposito che quando un singolo consigliere ha fondati motivi per differenziarsi, deve avere il diritto di dichiarare il proprio atteggiamento, dopo di che capisco che questo aspetto è meglio inserirlo nel Regolamento in termini molto più espliciti, pertanto ci faremo carico di proporre questa modifica.

Fatta questa osservazione di metodo, vengo al merito.

Mi pare che sia emerso in termini molto chiari che c'è un'interpretazione dei diritti dei cittadini assolutamente incredibile e per noi incomprensibile. Non può essere che due cittadini, l'uno proprietario di case, e l'altro non proprietario, ma che comunque ha bisogno di un tetto, abbiano diritti diversi, per cui si tutela il diritto di uno consentendogli di sfrattare una famiglia,

perché per qualche motivo avrà bisogno dell'appartamento e non si tutela il diritto dell'altro, assicurandogli comunque un tetto sotto il quale dormire, che sia diverso dal ponte San Giorgio o Talvera non ha molta importanza.

Qui si tratta di difendere un principio e di richiamare il Parlamento ed il Governo, come giustamente dice il documento, a legiferare in modo che nessuno possa vivere sotto un ponte. Questo è il testo e mi meraviglia che con le preoccupazioni di evitare che nessuno possa più sfrattare qualcuno per liberare l'appartamento, fosse anche per una nobile ragione, quale quella del figlio che si sposa o della madre che deve avere una sua autonomia rispetto al resto della famiglia, sulla scorta di questo ragionamento si giunga a non considerare che comunque uno non può essere mandato fuori casa senza una sistemazione alternativa! Ed è evidente, che l'ente pubblico, in modi diversi, deve farsi carico di questa esigenza, che è quella di possedere un tetto, ricordata dal Parlamento europeo, dalla Commissione Iustitia et Pax eccetera. Quindi si tratta non solo di difendere un principio che sta scritto nella Costituzione ed in altri atti importanti, ma si tratta di chiedere al Governo ed al Parlamento di essere conseguenti e di fare una legge che consenta l'esercizio pratico di questo diritto.

Per questa ragione credo non vi siano più spazi per ulteriori mediazioni, anche se capisco che la soluzione non può venire dall'oggi al domani, ed è per questa ragione che credo di dover confermare in pieno la firma in calce al Voto e di dire che noi lo votiamo e non per spirito di bandiera, ma per il fatto che dal dibattito emerso in aula si sono palesate delle posizioni, che non possiamo condividere ed è giusto che il Consiglio dica la sua su un atto di questo genere.

Per questa ragione noi confermiamo il nostro voto favorevole al Voto in discussione.

PRESIDENTE: Ci sono altre dichiarazioni di voto? No.

Pongo in votazione il Voto n. 11. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Astenuti?

Il Voto è respinto a maggioranza con 12 voti favorevoli, 17 contrari e 3 astensioni.

Riprendiamo il punto dell'ordine del giorno sospeso precedentemente riguardante la proposta di delibera n. 6.

La Presidenza nelle sue comunicazioni questa mattina ha riferito all'aula che la Giunta aveva provveduto a trasmettere al Consiglio la delibera per la ratifica. Al fine di rispettare il disposto di cui all'articolo 44, punto 5 dello Statuto di autonomia, la Presidenza ritiene di dover trattare l'argomento in questa seduta per non dare

alcun motivo alla Corte costituzionale di non ammettere il ricorso per motivi formali. Se la Giunta però ritiene che la ratifica della delibera possa essere rinviata alla prossima seduta del Consiglio, la Presidenza è disposta a rinviare la trattazione per dar modo ai consiglieri di approfondire l'esame dell'iniziativa della Giunta regionale. Auspicio però per il futuro, ed invito in tal senso la Giunta, che la trasmissione degli atti al Consiglio avvenga in tempo utile, per poter rispettare il Regolamento interno che all'articolo 43 prevede una precisa procedura per l'impugnativa di leggi davanti alla Corte costituzionale.

Qualcuno intende prendere la parola?

La parola al Presidente della Giunta.

ANDREOLLI: Signor Presidente, ho accettato questo rinvio, ma non c'è da parte nostra preclusione a votare oggi, anche perché è vero che nel passato si sono verificati dei precedenti per cui la ratifica non è avvenuta nella seduta del Consiglio immediatamente successiva all'adozione della delibera della Giunta. Si sono però verificate anche controversie in materia, quindi ritengo che il rispetto formale della norma statutaria superi anche quella regolamentare. Considerato che il testo è stato distribuito e ciascuno ne ha avuto cognizione, chiedo, se è possibile, chiaramente la volontà del Consiglio è sovrana, di ratificare questa deliberazione, appunto per non sottrarci alla possibilità di vedere confermato un giudizio che è sub iudice.

Il patrocinio a Panunzio è quello dello Studio Guarino, di cui si servono abbondantemente sia la Regione che le due Province, quindi non c'è alcuna innovazione nelle procedure o nei sistemi finora adottati; mi rimetto comunque alla volontà dell'aula. Grazie.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire?

La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Wird jetzt über die Anfechtung als solche debattiert oder nur, ob es heute behandelt werden soll oder nicht?

(Si discuterà adesso sull'impugnazione come tale o se verrà trattato o meno questo punto?)

PRESIDENTE: La Giunta ha espresso chiaramente il desiderio che venga votata questa mattina, non è stata avanzata una formale richiesta di sospensione, perciò intendo proseguire il dibattito sull'argomento, facendo presente che si può esprimere un parere favorevole o contrario.

Ha chiesto la parola il cons. Marzari sull'ordine

dei lavori.

MARZARI: Mi sembra che non ci intendiamo. Mi pare che lei, signor Presidente, prima abbia detto: "ho ritenuto fare cosa opportuna inserire il punto all'ordine del giorno, se però la Giunta è in grado di dirci che non succede nulla di irreparabile se lo trattiamo nella prossima riunione, non ho difficoltà a seguire le vie normali, sottoponendolo all'esame della Commissione." Il Presidente della Giunta non risponde alla sua domanda, ma afferma: "non abbiamo nulla in contrario se votiamo oggi", quindi mi pare che a domanda non c'è stata risposta. Uno ha chiesto "è vero che le galline...?" e l'altro ha risposto: "sì, le capre...", così l'ho intesa io e domando scusa se ho interpretato male.

Se sono previsti dei termini, sono dell'avviso che la cosa segua le vie normali, salvo la facoltà del Presidente, anzi, direi quasi l'obbligo, di imporre alla Commissione tempi stretti. Se non ci sono i termini la questione cambia aspetto, vuol dire che siamo in extremis ed allora il Consiglio decida se passare sopra a quello che prevede il Regolamento, altrimenti sono per il rispetto del Regolamento; comunque è facoltà del Presidente chiedere che la Commissione abbrevi i suoi tempi, onde evitare di giungere fuori tempo massimo.

Credo che ci sia bisogno di questo chiarimento prima di entrare nel merito.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Nicht zur Sache, sondern zur Geschäftsordnung. Wir haben einen Artikel 43 der Geschäftsordnung, der besagt, daß in diesem Falle, also im Falle von Anfechtung von Gesetzen der Republik, sich zuerst die Kommission damit befassen muß. Falls die Termine, die in der Geschäftsordnung als solche vorgesehen sind, die Einhaltung der Termine, wie sie im Staatsgesetz über das Funktionieren des Verfassungsgerichtshofes vorgesehen sind, nicht gewährleistet, muß der Präsident den zuständigen Kommissionen Fristen setzen, so daß der Regionalrat rechtzeitig, gemäß Gesetz, anfechten kann. Ich weiß, wir haben immer wieder solche Anfechtungen. Die Grundsatzbestimmung des Staatsgesetzes sagt, daß innerhalb 30 Tage nach Verlautbarung des Gesetzes der Regionalausschuß oder der Landesausschuß die Anfechtung vornehmen müsse und das ist ja geschehen. Die 30 Tage - vom 22. September... - sind verstrichen. Also dem Regionalrat bleibt nur mehr die Aufgabe zu ratifizieren oder nicht zu ratifizieren. Wir könnten gar nicht mehr - denn ich bin der Ansicht, daß da gewisse Artikel ausgelassen worden sind - etwas hinzufügen.

Dann ist die Bestimmung, daß der Regionalausschuß dem Regionalrat, dem jeweiligen Parlament, sofort in der ersten Sitzung zur Ratifizierung vorlegen muß. Aber es steht nicht, daß auch das Parlament als solches an einen Termin gebunden ist, nachdem die 30 Tage schon verstrichen sind. Da steht nirgend etwas von 10 oder 20 Tagen, sodaß der Regionalrat schon, meiner Ansicht nach, die Geschäftsordnung einhalten kann, denn die ist ja gemacht worden. Das Staatsgesetz über das Funktionieren des Verfassungsgerichtshofes ist ja seit 1953 immer dasselbe geblieben. Da hat sich nichts geändert. Wir haben x-Mal das durchgenommen, so daß meiner Ansicht schon die Kommission befaßt werden müßte, meinetwegen im Dringlichkeitswege, und daß spätestens nächsten Donnerstag oder innerhalb einer Woche, die Ratifizierung der Anfechtung vorgenommen werden. Aber wir verlieren jetzt nichts, denn die Anfechtung bleibt aufrecht. Sie ist vom Regionalausschuß in aller Form innerhalb der 30 Tage erfolgt und es würde - so gut kenne ich das Gesetz - also nichts passieren, wenn heute nicht beschlossen würde.

(Non sul merito, ma sul Regolamento. L'art. 43 del Regolamento prevede che in casi come questo, quando si tratta di impugnare leggi della Repubblica, se ne debba occupare innanzi tutto la Commissione. Qualora l'applicazione dei termini nel presente Regolamento rendesse impossibile o difficile il rispetto dei termini fissati nella legge sul funzionamento della Corte Costituzionale, il Presidente del Consiglio é tenuto a prescrivere alla Commissione delle scadenze di tempo che consentano al Consiglio di deliberare sull'argomento entro il termine utile per le presentazioni delle impugnative. So che ci sono in continuazione casi di questo genere. La norma statale prescrive che la Giunta provinciale o regionale debba provvedere a presentare l'impugnativa entro 30 giorni dalla pubblicazione della legge nel Bollettino Ufficiale. E questo é ciò che é avvenuto. I 30 giorni - dal 22 settembre...- sono trascorsi. Quindi al Consiglio regionale non rimane altro che ratificare la delibera o non ratificarla. Non potremmo nemmeno piú aggiungere qualcos'altro - e sono convinto che alcuni articoli non siano nemmeno stati considerati -.

Poi é previsto che la Giunta regionale presenti la ratifica al Consiglio regionale, al suo Parlamento quindi, nella seduta immediatamente successiva. Ma non c'è scritto da nessuna parte che questi é legato ad una scadenza precisa dopo lo scadere dei 30 giorni. Qui non si parla né di 10, né di 20 giorni e quindi il Consiglio regionale deve attenersi al Regolamento ed a ciò che prescrive. La legge statale sul funzionamento della Corte Costituzionale é la stessa dal 1953. Non é stata

modificata. Abbiamo effettuato innumerevoli volte quest'operazione, per cui ritengo che se ne dovrebbe veramente occupare la Commissione, magari con procedura d'urgenza, in modo che al massimo giovedì prossimo o entro la prossima settimana si possa procedere alla ratifica. Noi non perdiamo niente, perché l'impugnazione rimane. Essa è stata effettuata entro 30 giorni dalla Giunta regionale e quindi non succede niente se oggi non decidiamo sulla sua ratifica.)

PRESIDENTE: Altri intendono prendere la parola su questa proposta di ratifica?

La parola al cons. Montali.

MONTALI: Parlando di proposta di ratifica stiamo discutendo se dobbiamo ratificare o meno.

(Interruzione)

PRESIDENTE: Cons. Montali, prima di inserire questo punto all'ordine del giorno ho fatto presente i motivi che hanno indetto la Presidenza a tanto. Ho peraltro reso noto che da parte della Presidenza vi è la disponibilità di rinviare e che avrei aspettato delle direttive precise, che mi sono pervenute da parte del Presidente della Giunta. Ora c'è un'ulteriore richiesta da parte dei cons. Benedikter e Marzari di rinviare il tutto alla prossima seduta. Finché la Giunta non si pronuncia, posso soltanto continuare a dare la parola a chi vuole intervenire. Siamo in dibattito.

Ha chiesto la parola il cons. Benedikter.

(Interruzione)

PRESIDENTE: Mi pare che ogni gruppo abbia avuto la possibilità di intervenire, chiedo al Consiglio se è d'accordo di rinviare questo punto all'ordine del giorno o invece di continuare a trattare e votare questa proposta di ratifica. Chi è d'accordo per il rinvio alzi la mano? Chi è contrario? Chi si astiene?

Ripetiamo la votazione, prego sedersi ai propri posti. Chi è d'accordo, alzi la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Vi è un'ulteriore richiesta di verifica da parte del cons. Peterlini. Ripetiamo la votazione.

Comunico l'esito della votazione: con 18 voti favorevoli, 19 contrari e un'astensione il rinvio è respinto, quindi pongo in votazione la proposta di delibera.

Lei ha chiesto la parola?

(Interruzione)

FRANCESCHINI: Tagliamo la testa al toro: facciamo la votazione per appello nominale, così siamo sicuri una volta per tutte, visto che sono già tre volte che votiamo per alzata di mano.

PRESIDENTE: Qualcuno vuole prendere la parola sulla proposta di ratifica? Nessuno.

Metto in votazione la proposta di delibera. Chi è d'accordo alzi la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

A maggioranza, con nessuno contrario e nessuna astensione, la delibera è approvata.

Cons. Benedikter, lei ha chiesto la parola? A che titolo? Sul Regolamento? Ne ha la facoltà.

BENEDIKTER: Ich habe das Wort zur Sache verlangt, habe die Hand aufgehoben und habe gesagt: Zur Sache möchte ich auf jeden Fall reden, nicht zur Geschäftsordnung, und jetzt wird auf einmal abgestimmt ohne daß man reden darf. Das geht wirklich nicht, Herr Präsident. Ich habe das Wort verlangt, habe die Hand aufgehoben und habe gesagt, daß ich zur Sache noch reden möchte. Das geht nicht so!

(Io ho chiesto di intervenire sulla questione, ho alzato la mano e ho detto : Vorrei parlare su questo tema, non sul Regolamento. E adesso si vota, senza che vi sia stata la possibilità di intervenire. Questo non lo si può fare, signor Presidente! Io ho chiesto la parola, ho alzato la mano e ho detto che vorrei esprimermi in merito. Non si può fare così!)

PRESIDENTE: Cons. Benedikter, lei deve porre attenzione ai lavori di questo Consiglio. Quando ho messo in votazione la proposta di rinvio, ho chiesto all'aula se qualcuno intendeva intervenire. Lei può controllare i nastri. Dal momento che nessuno aveva chiesto la parola, ho messo in votazione la proposta di delibera.

(Interruzione)

PRESIDENTE: Passiamo alla trattazione del punto n. 2) dell'ordine del giorno: Voto n. 2, presentato dai consiglieri regionali Langer, Berger, Boato, Franceschini e Tribus, riguardante iniziative contro il traffico di transito nell'arco alpino.

Voto n. 8, presentato dai consiglieri regionali Frasnelli, Peterlini, Kaserer, Kußtatscher, Feichter, Achmüller e Oberhauser, riguardante iniziative contri il traffico di transito nell'arco alpino.

Nella precedente seduta avevamo iniziato la trattazione dei Voti n. 2 e n. 8. Ricordo che è stato

predisposto un nuovo testo coordinato, che sostituisce il testo dei due Voti, per cui è in discussione questo testo modificato. Ricordo peraltro che nella precedente seduta il testo è stato illustrato dal primo firmatario del Voto n. 8, cons. Frasnelli, mentre è stato interrotto l'intervento del primo firmatario del Voto n. 2, cons. Tribus. Il cons. Tribus ha a disposizione ancora 10 minuti per terminare la sua illustrazione.

La parola al cons. Tribus.

TRIBUS: Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Dieser Begehrensantrag, der bereits lange Zeit zurückliegt und von unserer Fraktion im März - glaube ich - eingereicht worden ist und der heute, nach langer Zeit endlich diskutiert werden kann, befaßt sich mit dem Thema des Transitverkehrs und kurz zusammenfassend möchte ich nur daran erinnern, daß wir mit der Südtiroler Volkspartei ein Einvernehmen erzielt haben und somit einen gemeinsamen Text vorgelegt haben, der von der Volkspartei und von unserer Fraktion unterzeichnet ist und der im wesentlichen im beschließenden Teil folgendes Petitum an die Regierung weiterzuleiten gedenkt: Es wird vom Parlament gefordert, die Regierung zu verpflichten, bei allen geeigneten Stellen, angefangen bei jenen der EG und bei allen internationalen Organen, vorzusprechen, damit ein europäischer Verkehrsplan unter besonderer Berücksichtigung des Alpenraumes ausgearbeitet werde, der davon ausgeht, daß das Verkehrsaufkommen an die Belastbarkeitsgrenze der Bevölkerung und der vom Verkehr betroffenen Ökosysteme angeglichen wird und nicht umgekehrt.

Eine zweite Forderung, die erhoben wird, ist, daß neue Transitrouten in Zukunft zu verhindern sind.

Weiters wird gefordert, daß ab sofort die Möglichkeit geprüft werden soll, auch in Italien das Nachtfahrverbot einzuführen und die entsprechenden Folgemaßnahmen geprüft werden sollen. In diesem Zusammenhang möchte ich daran erinnern, daß auch im italienischen Parlament bereits von der Grünen Fraktion ein Gesetz eingereicht wurde, das diese Forderung unterstützt und als Pikanterie kann ich dazusagen, daß zwei Vertreter der Südtiroler Volkspartei im Parlament dieses Gesetzesvorlage unterstützt haben.

Weiters wird gefordert, die Belastung durch den Schwerverkehr und die wirtschaftlichen Nachteile durch die Verhängung des Nachtfahrverbots durch Österreich auszuschalten.

Weiters den Einsatz schadstoff- und lärmarmen LKW's, die dem jeweiligen Stand der Technik am besten entsprechen, zu fördern sowie ganz generell Förderungen zu realisieren, um den Kraftfahrzeugbestand, LKW und PKW, raschmöglichst auf schadstoffarme Antriebskraft bzw. auf

den letzten Stand der Abgasreinigungstechnik umzurüsten.

Weitere Forderung ist die Modernisierung des bestehenden Eisenbahnstreckennetzes, die Förderung des Container- und Huckepackverkehrs auf der Schiene und die Verbesserung der Betriebsorganisation der Bahn zur Verlagerung des alpenüberquerenden Güter- und Personenverkehrs von der Straße auf die Schiene sofort in Angriff zu nehmen.

Weitere Forderung ist, daß der Transport gefährlicher Güter von der Straße auf die Schiene verlagert werden soll und schließlich werden kurzfristige effiziente Lärmschutzmaßnahmen gefordert, wie Flüsterasphalt, Geschwindigkeitsreduzierung bzw. Geschwindigkeitskontrollen, besonders bei LKW's Lärmschutzwände und Erdaufschüttungen, Bepflanzungen, auch bei den Eisenbahnen.

Das sind die Forderungen, die gemeinsam erhoben worden sind und ich hatte bereits bei der letzten Sitzung Gelegenheit, auf einige wesentlichen Aspekte dieser Forderungen einzugehen und auch zu begründen, weshalb unsere Fraktion zu diesen Forderungen steht. Wir gehen dabei von der ganz einfachen Voraussetzung aus, daß es fünf vor zwölf ist. Auch deshalb, weil zur Zeit die Güter mit einem Ausmaß von knapp 60 Millionen Tonnen mittels Bahnen und LKWs über die Alpen befördert werden. Die Bahn allein besitzt Verlagemöglichkeiten von knapp 40 Millionen Tonnen. Eine sofortige Verlagerung des gesamten Alpentransits auf die Schiene ist folglich also noch nicht möglich. Das könnte sich aber bald ändern, wenn man berücksichtigt, welche Vorkehrungen im Alpenraum in der Zwischenzeit studiert oder erörtert werden. Ab 1990 wird die Schweiz die Lötschberglinie auf zwei Spuren ausbauen, wodurch die Schweiz nicht nur alle seine eigenen Straßentransite, sondern mindestens auch den ganzen Umwegverkehr über den Brenner auf die Schiene verlegen kann. Im Brennerbereich wissen wir, was im Gange ist, weshalb eigentlich ins Auge gefaßt werden könnte, daß man im Alpenraum in Zukunft ohne neue Transitachsen auskommen könnte. Auch deshalb, weil wir uns doch damit konfrontieren müssen, ob es überhaupt heute noch möglich ist, neue Transitrouten im Alpenraum zu eröffnen. Natürlich hängt das stark von der Entwicklung der Verkehrsmenge und diese ihrerseits von politischen Rahmenbedingungen ab, die gegeben sind. Dieser Antrag, der heute zur Verabschiedung vorliegt, sollte auch in die Richtung eine Maßnahme sein, einen politischen Rahmen zu schaffen, der dies ermöglicht. Also eine Politik zu betreiben, die in die Richtung geht, die wir wünschen, nämlich die Einschränkung des bestehenden Verkehrsvolumens und die Beibehaltung der jetzigen Transitwege, d.h. nicht ihr Ausbau und nicht die Neueröffnung. Denn würde die gegenwärtige Politik weitergeführt, so würde - bis zum Zusammenbruch wahrscheinlich - bei einem weiteren Wachstum

von jährlich 5 Prozent - dies entspricht dem Wachstum der letzten 20 Jahre - würde vor dem Jahr 2000 die 100 Millionen Tonnen Grenze überschritten. Eine neue Alpentransversale könnte aber frühestens erst im Jahre 2010 eröffnet werden und sie wäre bei ihrer Eröffnung hoffnungslos überlastet. Nehme das Wachstum weiter so zu, so bräuchte man im Jahre 2020 bereits 10 neue Alpentransversalen. Bei diesen jetzigen Steigungskurven würde man im Jahre 2020 im wesentlichen 20 neue Autobahnen brauchen, jede mit der gleichen Belastung, wie wir sie heute am Brenner haben und spätestens im Jahre 2040 wären 20 neue Alpentransversalen oder 40 Alpenautobahnen notwendig. Das sind Hochrechnungen, die nicht ich mir erfunden habe, das sind Daten, die die Arge-Alp vorgelegt haben und die also einer bestimmten Wahrscheinlichkeit entsprechen, weil der Rythmus, der die Progression, die vor einigen Jahren von der Arge-Alp bei 3,5 angegeben wurde und die Realität hat uns gezeigt, daß sie hingegen 5% ausmacht. Wenn wir auch vom Wachstum von 2,5% ausgehen, das wäre die Halbierung, im Gegensatz zur Arge-Alp, die von 3 bis 3,5 spricht, würden im Jahre 2005 5 neue Alpentransversalen oder 10 Autobahnen notwendig sein. Dazu wären aber bereits politische Drosselungsmaßnahmen nötig, welche die Politiker zwingen, vom gegenwärtigen Mythos der Handelsfreiheit Abschied zu nehmen, d.h. wir schweben da zwischen zwei Extremen. Also auch eine unrealistische Hypothese, die die jetzige Entwicklung eindämmt und halbiert, würde bedeuten, daß wir bis zum Jahre 2002 zumindest 5 neue Alpentransversalen brauchen würden.

Diese Zukunftsmusik, die ich da kurz angeschnitten habe, bedeutet konkret, daß es ganz einfach unvorstellbar ist, daß man in diesem Rythmus die Entwicklung weitertreiben kann und bedeutet konkret, daß man tatsächlich zu einer Wende im gesamten Verkehrssystem kommen muß. Von den Maßnahmen, die in etwa in Ansätzen diese Wende einleiten könnten, habe ich bereits das letzte Mal gesprochen und das will ich Ihnen heute ersparen, auch weil einige dieser zwingenden oder dringenden Maßnahmen, die diese Wende einleiten könnten, bereits Gegenstand dieses Beschlusantrages sind. Ich werde deshalb meine Zeit gar nicht voll ausnützen und hoffe sehr, daß der Regionalrat diesen Wunsch an das Parlament weiterleiten wird. Danke schön!

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Questa mozione che risale a molto tempo fa, essendo essa stata presentata dal nostro gruppo - mi pare - a marzo, e che verrà finalmente trattata oggi dopo un lungo periodo di attesa, concerne sostanzialmente il problema del traffico di transito. Vorrei ricordare a tal proposito che é stato raggiunto un accordo con la SVP in merito ad un testo

coordinato che porta le firme di ambedue i gruppi e che nella parte deliberante rivolge al Governo la seguente richiesta : che il Parlamento impegni il Governo a voler intervenire in ogni sede idonea - da quelle nazionali a quelle comunitarie ed internazionali - per arrivare ad un piano trasporti europeo con particolare attenzione all'area alpina, che parta dalla necessità di adeguare i volumi di traffico ai limiti di sopportazione delle popolazioni e degli ecosistemi "attraversati" e non viceversa.

La seconda richiesta tende ad ostacolare per il futuro nuovi percorsi di transito.

Poi si chiede di esaminare immediatamente la possibilità di introdurre anche in Italia il divieto di circolazione notturna ed i conseguenti effetti. A questo proposito vorrei ricordare che in Parlamento i verdi hanno già presentato un disegno di legge tendente a portare avanti questa rivendicazione. Come nota piccante aggiungo solo che due rappresentanti della SVP in Parlamento hanno pure sostenuto questa causa.

Inoltre si chiede di eliminare ulteriori danni ecologici dovuti al traffico pesante e svantaggi economici conseguenti al divieto di circolazione notturna imposto dall'Austria.

Poi si vuole favorire l'impiego di camion con dispositivi antiinquinanti per le emissioni ed i rumori, che corrispondano al meglio dell'attuale livello tecnico, e ad impegnarsi, affinché l'intero parco veicoli (autovetture e camion) passi urgentemente ad un sistema propulsivo con basso potere inquinante con particolare riferimento alla tecnica di trattamento e scarico dei fumi risultanti dalla combustione.

Poi: ad affrontare urgentemente l'ammodernamento dell'esistente rete ferroviaria, incentivando il trasporto con container e treni-navetta per ferrovia e il miglioramento della gestione dell'ente Ferrovie, in modo da trasferire il trasporto transalpino di merci e persone dalla strada sulle rotaie.

Un'ulteriore richiesta intende trasferire il trasporto di merci pericolose dalla strada sulle rotaie e prendere a breve termine varie misure per un'efficiente difesa contro il rumore: asfalto fonoassorbente, riduzione della velocità o meglio controlli sulla velocità in particolare nel caso dei camion, barriere antirumore oppure terrapieni e rinverdimenti, anche per le ferrovie.

Queste sono le richieste che abbiamo elaborato insieme alla SVP e che ho già avuto occasione di illustrare sotto alcuni aspetti nel corso dell'ultima seduta, motivando le ragioni per le quali il nostro gruppo sostiene questo voto. Noi partiamo dalla considerazione che ormai i tempi sono maturi. Anche perché attualmente attraverso le Alpi transitano 60 milioni di tonnellate di merci per

ferrovia o mezzi pesanti. La ferrovia da sola attualmente riuscirebbe a soddisfare un fabbisogno di 40 milioni di tonnellate, per cui non è ancora pensabile un passaggio completo del traffico di transito dalla strada alla rotaia. Ma questa situazione potrebbe cambiare se si considera quali soluzioni sono state nel frattempo studiate per risolvere il problema del traffico nell'arco alpino. A partire dal 1990 la Svizzera amplierà a due linee la linea che passa attraverso il Lötschberg, cosicché la Svizzera sarà in grado di trasferire sulla ferrovia non solo tutto il trasporto di transito, ma anche tutto il traffico trasversale del Brennero. Per l'area del Brennero sappiamo quello che si sta progettando in modo che in futuro nell'arco alpino si possa fare a meno di nuove assi di transito. Anche perché dobbiamo veramente chiederci se sia ancora pensabile oggi aprire nuovi percorsi di transito nell'arco alpino. Naturalmente ciò è correlato anche allo sviluppo del traffico stesso e quindi anche alle premesse create dal quadro politico. Questo voto che è oggi all'esame del Consiglio regionale dovrebbe anche andare nella direzione di creare un quadro politico che renda possibili tali premesse. Si vuole quindi sostenere una politica che tenda a limitare l'attuale volume di traffico entro limiti ragionevoli mantenendo gli attuali percorsi di transito, in modo che non vengano ulteriormente ampliati. Se infatti si continuasse sulla linea dell'attuale politica, si arriverebbe con l'odierno tasso di crescita del 5% - che corrisponde al tasso degli ultimi 20 anni - a raggiungere prima del 2000 la soglia delle 100 milioni di tonnellate. Ma una nuova trasversale ferroviaria potrebbe venire aperta appena nel 2010 e allora sarebbe già superata. Se la tendenza di crescita continua a questi ritmi, nel 2020 avremo bisogno di 10 nuove trasversali alpine. Alla luce di questi tassi di crescita, nel 2020 avremo bisogno di 20 nuove autostrade, che sarebbero gravate ognuna nello stesso modo di quanto avviene oggi al Brennero, ed entro il 2040 di 20 nuove trasversali ferroviarie e di 40 autostrade. Questi calcoli non me li sono inventati io, ma sono calcoli elaborati dalla Arge-Alp e che quindi corrispondono in un certo qual modo alla realtà dei fatti, perché il ritmo di crescita, la progressione calcolata alcuni anni or sono dalla Arge-Alp era del 3,5% e la realtà ci ha dimostrato che invece questo tasso ora ha raggiunto il 5%. Ma anche se partissimo da un tasso del 2,5%, e ciò corrisponderebbe circa alla metà delle mie previsioni (a differenza dell'Arge-Alp che parla del 3-3,5%) entro il 2005 dovrebbero venire costruite 5 nuove trasversali ferroviarie e 10 autostrade. Ma qui si renderebbero necessari provvedimenti politici restrittivi che costringerebbero i politici ad abbandonare l'attuale mito della libera circolazione degli scambi e quindi ci troveremmo di fronte

a due estremismi. Quindi anche un' ipotesi poco realista che riduce alla metà l'attuale sviluppo, significherebbe che entro il 2002 avremmo bisogno di almeno 5 nuove trasversali ferroviarie.

Questo panorama del futuro, queste prospettive significano concretamente che é impensabile che lo sviluppo del traffico continui a questo ritmo e che é ora di avviare una riconversione nell'intero sistema di trasporto. Delle misure che potrebbero dare l'avvio a questa inversione di tendenza ho parlato già nel corso dell'ultima seduta e quindi non mi ripeteró, anche perché alcuni di questi provvedimenti sono specificatamente indicati in questo voto. Per questo motivo non esauriró nemmeno il tempo a mia disposizione e spero che il Consiglio regionale vorrá trasmettere questo nostro voto al Parlamento. Grazie!

PRESIDENTE: Cons. Frasnelli, intende illustrare il Voto n. 8?

FRASNELLI: Herr Präsident, man hat - glaube ich - 20 Minuten Zeit, oder? Gut.

Werter Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Ich möchte insbesondere die Kollegen aus dem Trentino informieren, daß wir im Juni und Juli dieses Jahres im Südtiroler Landtag eine ausführliche Debatte zum Thema Transitverkehr, insbesondere Gütertransit, und aller jener Überlegungen, die damit im Zusammenhang stehen, gehabt haben und daß am Ende ein mit großer Mehrheit beschlossener Antrag das Ergebnis war, in welchem mit einer bestimmten Analogie zu den Inhalten des hier nun vorliegenden Beschlußantrages Maßnahmen zur Reduzierung des Güterverkehrs unter Berücksichtigung der Kompetenzlage gefordert sind. Zentraler Punkt, zentrale Aussage dabei, ist einmal sicherlich die Forderung an die Landesregierung von Südtirol gegenüber Rom vorstellig zu werden, daß wir gegen die römische Regierung vorstellig werden, auch in Richtung Nachtfahrverbot Schritte einzuleiten. Diese zentrale Forderung ist aus den Reihen der SVP-Fraktion gekommen, so wie es auch bei dem nun hier vorliegenden Begehrensantrag, der die Synthese zweier Anträge ist, der Fall ist. Ich glaube, daß die reale Situation an diesen Transitlinien der Art ist, daß wir nicht nur in Südtirol, sondern sehr wohl auch im Regionalrat, gerade unter Berücksichtigung der Kompetenzsituation, diese Frage eingehend diskutieren und im Interesse der Bevölkerung hoffentlich auch ein klares Votum als Position des Regionalrates in dieser Frage herausbekommen, daß dann Forderungen an die römische Regierung gerichtet werden. Die europäische Verkehrspolitik, werte Kolleginnen und Kollegen, mit ihrer Liberalisierung der Straßengütertransporte steht in den Alpenländern, was die Auswirkungen

auf den Menschen und auf die Umwelt anlangt, gewissermaßen vor einer Art von Scherbenhaufen. Die Schweiz hat seit langem durch Tonnagebegrenzungen und Nachtfahrverbote einen beträchtlichen Teil des Gütertransitverkehrs auf ihrem Territorium unterbunden. Folge ist, daß die Nachbarländer, allen voran die an der Brennerroute liegenden Länder Bayern, das Bundesland Tirol, Südtirol und Trentino, Extrembelastungen durch den Transitverkehr hinzunehmen haben. Diese Belastungen erstrecken sich neben der Verfügbarhaltung der erforderlichen Verkehrsanlagen insbesondere auch auf die Lärm- und Schadstoffemissionen der Lastkraftwagen. Damit werden gleichzeitig die an den Transitrouten lebenden Alpenbewohner durch Lärm, Schadstoffe und die erhöhte Unfallgefahr immer mehr beeinträchtigt, der durch Ferntransporte von Luftschadstoffen bereits stark belastete Bergwald weiter geschwächt und die finanziell angespannten Haushalte der Alpenländer durch Verkehrsinvestitionen zusätzlich in Anspruch genommen, die nur aufgrund eines Transportbedarfs erforderlich werden, der weit außerhalb des Alpenraumes in den großen europäischen Verdichtungsgebieten entsteht. Diese Verkehrspolitik trägt wesentlich zur Fremdbestimmung des Alpenraumes bei und bedarf vordringlich einer Korrektur zugunsten der Verlagerung des Straßengütertransits auf die Schiene. Die im Alpenraum besonders niedrigen Belastbarkeitsgrenzen der natürlichen Lebensgrundlagen sind vor allem entlang der Transitkorridore seit langem überschritten. Deshalb muß sich der Verkehr endlich den Bedürfnissen der alpenländischen Bevölkerung anpassen und darf nicht weiter deren Gesundheit und Existenzgrundlagen gefährden. Im Rahmen eines Gesamtverkehrskonzepts für den Alpenraum müssen vor allem jene Vorhaben Vorrang bekommen, die zur Verkehrsberuhigung und zur Beseitigung der Wettbewerbsverzerrungen zwischen Schienen und Straßenverkehr zugunsten der Verlagerung des Güter- und Personentransitverkehrs weitestgehend auf die Bahn beitragen. Die Alpenländer müssen im Interesse der Sicherung der Existenzgrundlage ihrer Bürger den luft- und bodenbelastenden Verkehr durch eine Reihe von Sofortmaßnahmen auch kurzfristig bereits entscheidend verbessern, natürlich je nach Kompetenzsituation.

Von diesen allgemeinen Überlegungen ausgehend, noch einmal aus der Sicht der SVP-Fraktion, einige Daten: Der derzeitige Gütertransport innerhalb der EG liegt bei 60 Millionen Gütertonnen. Weitere 50 Millionen Gütertonnen werden - das sind Überlegungen der EG-Kommission - im Zuge der Verwirklichung des Binnenmarktes dazu kommen. Ein Drittel dieses EG-internen Güteraufkommens geht über den Brenner, also 20 Millionen. Wie verteilen sich diese 20 Millionen Gütertonnen des EG-Gütertransits, die über dem Brenner geleitet werden? Knapp 4 Millionen Gütertonnen

laufen über die Staatseisenbahnen, also über die Eisenbahn, etwa gleich viel wie vor 20 Jahren. Hingegen stark zugenommen hat der Straßengüterverkehr, der mittlerweile ein Volumen von etwa 16 Millionen Gütertonnen erreicht hat, mit sehr stark steigenden Tendenz. Und wenn man, was die Tendenz anlangt, kurz etwas in die Vergangenheit blickt, dann wurden seitens der EG-Staaten und auch der EG-Kommission Steigerungsraten für den EG-Gütertransit von 4, 5, 6 Prozent ins Auge genommen. Im Jahre 1988 ist der Gütertransit an der Brennerlinie an die 12 Prozent angestiegen, werte Kolleginnen und Kollegen. 50 Millionen Gütertonnen kommen aufgrund der Liberalisierung des EG-Marktes nächstens auf die EG und insbesondere auf den Alpenraum neuerlich zu und daher ist natürlich ein Stichwort, das in den Raum zu stellen ist, im Vordergrund, nämlich welches ist die EG-Verkehrspolitik? Bereits im Art. 73 der römischen Verträge sind die Ansätze zur EG-Verkehrspolitik gelegt, aber die Kommission, die Einzelstaaten und der zuständige Ministerrat haben innerhalb der EG keine Verkehrspolitik betrieben, wie sie modernen Erfordernissen entspräche. Praktisch ausschließlich hat die EG und ihre Mitgliedsländer die Straße und den Gütertransit, den Personentransport auf der Straße durch das Auto bzw. durch den LKW vorangetrieben. Diese Tatsache, daß es also zu keiner umfassenden Verkehrspolitik bisher innerhalb der EG gekommen ist, hat den europäischen Gerichtshof veranlaßt, sich aufgrund einer Klage mit der Thematik zu befassen und im Urteil des europäischen Gerichtshofes vom Jahre 1987 wurde festgestellt, daß eine Nichtdurchführung der EG-Verträge zum Thema Verkehrspolitik durch die EG festzustellen ist. Und der europäische Gerichtshof hat daher die EG-Kommission verurteilt bzw. aufgefordert, im Zusammenhang mit der Gesamthematik der Schaffung des Binnenmarktes endlich auch eine Gesamtverkehrspolitik und ein Gesamtverkehrskonzept im Rahmen der notwendigen Harmonisierungsmaßnahmen für den gemeinsamen Markt zu erstellen.

Anders, wie ich es kurz angeschnitten habe, hat sich ein Anrainerstaat verhalten, nämlich die an uns - zumindest was Südtirol, aber auch was das Trentino anlangt - angrenzende Schweiz. Dort gibt es Nachtfahrverbote, Tonnagebeschränkungen, also Einschränkungen, die bis auf das ferne Jahr 1934 zurückgehen. Nachtfahrverbote haben also lange Tradition. Nachtfahrverbot ist also nicht etwas Neues, was in die Verkehrsthematik eingebracht wird, etwa wenn am 1. Dezember dieses Jahres das Nachtfahrverbot auch auf der Brennerroute durch Österreich vorgenommen wird. Nein, hier läuft seit Jahrzehnten und ich meine mit positiven Ergebnissen für das Land, ein Nicht-Nur-Experiment. Die schweizerische Lösung sieht so aus, daß wir vergleichbare Tonnagen haben, wie auf der Brennerroute,

nämlich ebenfalls an die 20 Millionen Gütertonnen. Nur verteilen sich diese 20 Millionen Gütertonnen im umgekehrten Verhältnis auf die Verkehrsträger als bei uns : nämlich etwa 4 Millionen Gütertonnen werden über die Straße geschickt und bald auch 16 Millionen - es schwankt jetzt zwischen 15 und 16 Millionen - Gütertonnen, die über die Schweiz laufen, werden über die Schiene transportiert. Das heißt also mit Maßnahmen, die bis in die fernen 30er Jahre zurückgehen, hat die Schweiz heute ein Resultat erzielt, von dem wir im Interesse unserer Bevölkerung für die Erhaltung unserer Lebensgrundlagen gewissermaßen nur träumen können.

Deswegen sieht die Südtiroler Volkspartei die Maßnahmen der österreichischen Regierung positiv und erst unlängst, anlässlich des Kongresses der sozialistischen Partei Österreichs haben Vertreter unserer Partei die Gelegenheit gehabt, sei es dem Verkehrsminister Streicher wie auch dem Bundeskanzler Vranitzky, die Solidarität unseres Landes und die Anerkennung unseres Landes Südtirol zum Ausdruck zu bringen, daß Österreich konsequent an der eingeschlagenen Linie fortfährt und ein Nachtfahrverbot verhängt. Aber wie wir alle wissen, hat es kein absolutes Nachtfahrverbot verhängt, sondern nur ein Nachtfahrverbot für Lastkraftwagen, die bestimmte Grenzwerte hinsichtlich der Lärm- und Abgasemissionen nicht respektieren. Des weiteren ist in der Zwischenzeit auch durch die österreichische Regierung eine Ausnahmeregelung verabschiedet worden, mit der ungefähr 5 - 10 Prozent des erwarteten nächtlichen LKW-Gütertransitaufkommens und das die verderblichen und ganz spezifische, besondere Güter betrifft, ausgenommen werden und die ebenfalls somit ein Gegenargument dafür darstellen, daß bestimmte Kreise zum Ausdruck bringen: Hier geht am Brenner der Vorhang zu und die Wirtschaft müsse stillstehen. Nein, der Gütertransit bzw. das Nachtfahrverbot wird für unzumutbar laute, unzumutbar abgasbelastende LKW's verhängt und dies ist im Interesse der Bevölkerung richtig so. Dies haben wir mit aller Deutlichkeit den Verantwortlichen der österreichischen Regierung gegenüber zur Kenntnis gebracht.

Eines müssen wir doch in diesem Zusammenhang feststellen. Mit der Ankündigung des Nachtfahrverbotes, sagen wir mit der letzten Ankündigung des Nachtfahrverbotes (denn eine ursprüngliche Ankündigung, daß Österreich Restriktionsmaßnahmen im Interesse der Bevölkerung ergreifen muß, liegt bereits 4 Jahre zurück und über 4 Jahre ist letztlich nichts passiert, weil man das Österreich nicht abgekauft hat) vor knapp einem halben Jahr haben es die Österreicher ernster gemacht und nachdem der Zeitpunkt definitiv bekanntgeworden ist, da ist so viel an Diskussion über die europäische Verkehrspolitik, über den Gütertransit, über den Gütertransit über die Brennerlinie

in Bewegung gekommen, wie Jahrzehnte zuvor nicht. Es tut uns leid, daß insbesondere die Bundesrepublik Deutschland war und der dortige Verkehrsminister, wahrscheinlich getrieben durch das Bundesland Bayern, der in einer politisch - aus meiner Sicht - sehr ungeschickten Art und Weise und auch an den Interessen der bayrischen Bevölkerung vorbeigehend, eine sehr harte Linie gegen Österreich vertreten hat. Während die Bundesrepublik, an sich die Bundesregierung der Bundesrepublik Deutschland, selbst in ihrer Gesamtheit letztlich doch vorsichtiger zu Werke gegangen ist - Ansinnen etwa des Verkehrsministers Zimmermann, global Nachtfahrverbote für österreichische LKW's einzuführen und dies zwar einseitig (die ganze völkerrechtliche Legitimation eines solchen Vorhabens sei einmal dahingestellt) -, ist man derzeit dabei zu überlegen, inwieweit allfällige Restriktions- oder Retorsionsmaßnahmen auf das sogenannte deutsche Eck beschränkt bleiben sollen. Italien hat einigermaßen besonnen auf die Ankündigung Österreichs reagiert und dies ist richtig so, und hat seine Bereitschaft angekündigt - in den letzten Wochen ist dies allerdings auch von bundesdeutscher Seite jetzt mehr und mehr gekommen - und sich bereit erklärt, am Ergreifen verschiedener Maßnahmen mitzuwirken, die als Konsequenz der Verhängung dieses Nachtfahrverbotes auch notwendig werden. Denn Österreich verhängt natürlich nicht nur das Nachtfahrverbot, sondern Österreich ist dabei, parallel zur Verhängung des Nachtfahrverbotes für lärmintensive und abgasintensive LKW's einen Shuttle-Dienst einzurichten, der vom Süden Bayern startend auf den Brenner geführt werden soll. Und wo Unterflurwaggons angeboten werden, den LKW-Transit im Rahmen des kombinierten Verkehrs bis zu 400-500 LKW's auf diese Niederflurwagen zu bringen und somit insgesamt auch von der Quantität her das Gros der 600-700 pro Nacht anfallenden LKW's auf die Schiene zu transportieren und - abgasarm auf jeden Fall - von Kiefersfelden auf den Brenner zu bringen. Es ist sehr richtig, daß jetzt auch in letzter Zeit verstärkt der Bahnhof München umgebaut wird und im südlichen bayrischen Bereich ebenfalls Infrastrukturen nicht nur errichtet werden sollen, sondern konkret errichtet werden, um diese Dinge zu ermöglichen. Was passiert am Brenner? Am Brenner allerdings werden diese 400-500 LKW's abgeladen und dann via Straße zunächst durch Südtirol und dann durch Ihr Land, werte Kollegen aus dem Trentino, geschleust. Und ich meine nun, daß wir sehr gut daran täten, weniger über das Nachtfahrverbot zu schimpfen, wie es der eine und der andere, insbesondere aus der Transportwirtschaft in unserem Lande auch tut, sondern Maßnahmen parallel zu jenen, die jetzt in Österreich und in der Bundesrepublik Deutschland ergriffen werden, zu ergreifen, daß auch durch unser Land dieser Shuttle-Dienst

durchgeführt wird und daß vielleicht in Verona, dem natürlichen Verteilungsort, nun diese Nacht-LKW's abgeladen werden, so wie wir es erleben werden, daß sie ab Dezember am Brenner abgeladen werden, weil der Shuttle-Dienst - davon bin ich überzeugt - parallel mit dem Inkrafttreten des Nachtfahrverbotes durch Österreich auch funktionieren wird. Das wäre eine zukunftsorientierte Verkehrspolitik, die kurzfristig anzugehen ist. Ich möchte mich mit den kurzfristigen Maßnahmen, die ja sehr wohl auch in unserem vereinheitlichten Text zum Ausdruck kommen, in erster Linie befassen.

Es ist interessant, daß analog zu diesem verstärkteren Transferieren des Gütertransits von der Straße auf die Schiene mit Blick und im Zusammenhang mit dem Nachtfahrverbot, die Schweiz in Erwartung der neuen großen Transitlinien, wie auch wir sie uns mit der Errichtung des neuen Brennerbasistunnels vorgenommen haben, auch neue kurzfristige Angebotsanreize im Transitverkehrs derzeit nicht nur diskutiert sondern ganz konkret ins Auge faßt und man hierzu in der Beschlußfassung ist. Dadurch soll in Erwartung des neuen Gotthard-Lötschberg-Basistunnels, der ja grundsätzlich von der schweizerischen Bundesregierung auch beschlossen worden ist und wo jetzt in den kommenden Wochen bereits das Durchführungsprojekt dem Bundesrat vorgelegt werden wird und der sicherlich um einige Jahre eher funktionstüchtig sein wird, als der zukünftige Brennerbasistunnel, mit Blick auf diese längerfristigen Lösungen also, ist die Eisenbahn der Schweiz dabei, die heutige Gotthard-Kapazität bis zum Jahre 1994, von heute 114.000 Sendungen auf 363.000 Sendungen zu erhöhen. Was bedeutet dies in LKW-Ziffern ausgedrückt? Daß pro Tag 1584 Lastwagen von der Straße auf die Schiene verlagert werden können. Die etwas parallel verlaufende Lötschberg-Simplon-Linie und die entsprechende Kapazität will man als zusätzliches Angebot von derzeit 46.000 Sendungen auf 105.000 Sendungen erhöhen, was pro Tag einen Umladungseffekt von 420 Lastwagen mit sich bringt. Also ist die Schweiz kontinuierlich und sukzessive dabei, nicht über Nachtfahrverbote herumzuschimpfen usw., sondern ganz konkret für die Verlagerung des Gütertransits von der Straße auf die Schiene Schritte zu setzen, bzw. innerhalb der nächsten fünf Jahre bereits im Ausmaße von über 2000 LKW pro Tag. Dies ist genauso ein Weg - selbstverständlich im Rahmen der Kompetenzen -, der hier von uns betrieben, angeregt und angestrebt werden soll und wo wir gemeinsam - auch der Regionalrat - gegenüber Rom vorstellig werden sollte, daß dieser Weg auf gesamtstaatlicher Ebene beschrritten werden kann.

Das sind die Wege der Zukunft. Das sind nicht Wege, die vielleicht irgendwann einmal im nächsten Jahrtausend, in den nächsten 20 - 30 Jahren, Erfüllung

finden werden. Nein, das sind Maßnahmen, die in den nächsten Jahren möglich sind, die in allernächsten Nähe bereits gefaßt und getroffen werden. Hingegen bei uns, werte Damen und Herren, ist man auch dabei, die Tunnelprofile auszuweiten. Wir haben nördlich von Bozen den Tunnel von Blumau nach Kardaun in Bearbeitung. Es gibt weitere Tunnelröhren, die jetzt gebaut werden, aber insbesondere im Pflerscher Bereich, steht alles still. Es ist niemanden richtig klar, wieso die Sache stillstehen muß und auch in diesem Sinne sind natürlich die Landesregierungen, aber über das Instrument des Begehrensantrages, auch der Regionalrat aufgerufen, gegenüber der italienischen Regierung die Notwendigkeit für die kurzfristigen oder mittelfristigen Lösungen zu unterstreichen, einfach das Notwendige zu unternehmen, damit wir an jene Maßnahmen angekoppelt bleiben, die mit Sicherheit bereits ab Dezember dieses Jahres und im Laufe der nächsten Jahre sich in zunehmendem Maße auf der Schiene abwickeln werden und nicht etwa, daß wirklich am Brenner sozusagen das Tor zugeht, vom Norden her gesehen für fortschrittliche europäische Gütertransitpolitik und wir hier mit doch sehr rückständigen Überlegungen weiterhin zu fahren haben. Auch die europäische Gemeinschaft selbst nimmt diese Initiativen der Schweiz, nimmt diesen Shuttle-Dienst im Ausmaß von einigen hundert LKW's, der jetzt parallel zum Inkraftsetzen des Nachtfahrverbotes von Österreich her realisiert wird, positiv auf. Die letzten Gespräche - dies wurde uns auch seitens der österreichischen Regierung in Wien bestätigt - insbesondere über den Kommissar, haben sich schon ganz anders angehört als sozusagen die ersten Reaktionen. Man hat nicht nur Verständnis, man akzeptiert mehr und mehr die Sache an sich, weil man endlich von einer antiquierten Verkehrspolitik wegkommt und weil man sieht, daß diese Länder, die sich anschicken, solche Verbote auszusprechen, ganz konkret dabei sind, Alternativen - und zwar kurzfristig und quantitativ - wirklich auch in angemessenem Rahmen bereitzustellen. Das heißt, die EG wird sicherlich nicht - wie es von manchen Großunternehmer oder auch von dem einem oder anderen Politiker gewünscht war - Retorsionsmaßnahmen größerer Art ergreifen. Nein, weil man sieht, daß der Zug in eine andere Richtung abgefahren ist und weil die konkreten infrastrukturellen Maßnahmen auch jetzt schon ergriffen werden müssen, damit der Zug Gott sei Dank in eine andere Richtung abfahren kann.

Verehrte Kolleginnen und Kollegen! Die Zeit geht der Neige zu. Aus diesem Grunde meine ich: Weil unseren beiden autonomen Länder, weil auch über das Instrument des Begehrensantrages der Regionalrat Trentino-Südtirol, seine Meinung zum Ausdruck bringen kann, ist es unser sehnlichster Wunsch, daß auch durch dieses hohe Haus ein

Signal ergeht. Ein Signal an unsere Bevölkerung, daß wir Verständnis haben, daß die zunehmende Belastung nicht mehr von der Bevölkerung akzeptiert wird, hingenommen wird, und daß auch die politisch Verantwortlichen hier nicht mehr mitspielen wollen, daß wir bereit sind, im Rahmen der Kompetenzen beim Ergreifen von Maßnahmen mitzuwirken, damit der Zug in eine andere Richtung abfahren kann, aber daß auch ein Signal an die römische Regierung ergeht, mit dem das teilweise wirklich hoffnungslos veraltete System der italienischen Staatsbahnen mit durchschnittlich rollenden Material eines Lebensalters von zumeist 30 und 40 Jahre und mehr, erneuert werden soll, um sich von der europäischen Eisenbahnpolitik, wenn ich das einmal so sagen darf, nicht abzukoppeln, damit also auch in diese Richtung an die italienische Regierung ein klares Signal ergeht, aufzuwachen, damit diesen neuen progressiven im Interesse der Bevölkerung stehenden europäischen Entwicklungen Rechnung getragen wird.

Dies ist Absicht, dies ist Inhalt des Begehrensantrages und ich ersuche die Damen und Herren des hohen Hauses ein so einmütig wie mögliches Votum zu diesem Begehrensantrag zu erarbeiten. In Richtung unseres Koalitionspartners, der Democrazia Cristiana, sei hinzugesagt, daß der vereinheitlichte Text dieses Begehrensantrages analog zu jenem Text ist, der nach langen ausgewogenen Gesprächen zwischen den Koalitionspartnern, also zwischen der Democrazia Cristiana, dem Partito Socialista Italiano und der SVP in Südtirol möglich wurde und ich sage dies deshalb, weil der Fraktionsführer Ferretti nicht anwesend ist, und auch hier das Gespräch in diese Richtung mit den Kollegen der Democrazia Cristiana und des PSI ergangen ist und auf jeden Fall seitens der Mehrheit eine klare Aussage, ein klares Signal, möglich sein muß. Danke, Herr Präsident!

(Signor Presidente! Ho 20 venti minuti di tempo per parlare, vero? Bene.

Illustre signor Presidente! Colleghe e colleghi! Vorrei informare in particolar modo i colleghi del Trentino che a giugno e luglio c'è stato un ampio dibattito in Consiglio provinciale di Bolzano su questo tema, in particolare per quanto riguarda il traffico di transito, e che quindi sono già state fatte lunghe riflessioni in merito che sono culminate poi in un voto approvato a maggioranza che chiedeva, analogamente a questo, provvedimenti per la riduzione del traffico di transito, alla luce delle competenze provinciali in materia. Il punto centrale era sicuramente la richiesta alla Giunta provinciale di Bolzano di intervenire in sede romana presso il Governo affinché venga esteso anche da noi il divieto di transito notturno. Questa richiesta è provenuta dalle fila

della SVP, così com'è avvenuto anche nel caso di questo voto che in sostanza è la sintesi delle proposte fatte dai due gruppi politici. La situazione sui nostri percorsi di transito del resto è diventata talmente grave che l'argomento è degno di un ulteriore approfondimento anche in Consiglio regionale, tenendo conto delle sue competenze in materia. Auspico quindi che si arrivi quanto prima ad un approvazione di questo voto, nel chiaro interesse di tutte le popolazioni, al fine di rivolgere queste nostre richieste al Governo di Roma. La politica europea del traffico, colleghe e colleghi, con la sua liberalizzazione del trasporto merci su strada si trova nei paesi dell'arco alpino nel più totale sfacelo. La Svizzera ha ormai da tempo fermato un considerevole flusso di traffico di transito merci sul suo territorio attraverso limitazioni al tonnellaggio e divieti di circolazione notturna. La conseguenza di tutto ciò è che i paesi confinanti e soprattutto i territori che si affacciano sul percorso del Brennero come la Baviera, il Tirolo, l'Alto Adige e il Trentino sono soggetti, a causa del traffico di transito, a livelli di inquinamento insostenibili. Oltre a dover mettere a disposizione le necessarie infrastrutture del traffico essi devono subire fortemente l'inquinamento acustico ed atmosferico causato dagli automezzi pesanti. Nel contempo le popolazioni di questi territori alpini, residenti nelle vicinanze dei percorsi di transito, sono esposte all'inquinamento da rumore, da gas di scarico e all'elevato pericolo di incidenti; i boschi, la cui salute è già fortemente compromessa per la presenza di sostanze inquinanti contenute nell'aria per effetto del traffico a grande distanza vengono ulteriormente indeboliti e i già precari bilanci dei paesi alpini ridotti ancor più, a causa di investimenti per il traffico che si rendono necessari solo in conseguenza a una domanda di trasporto che nasce ben lontano dall'area alpina, nelle grandi zone europee di maggior concentrazione produttiva. Una tale politica del traffico contribuisce sostanzialmente ad una interferenza dall'esterno sull'area alpina e necessita di una urgente modifica per trasferire su rotaia il transito merci su gomma. La soglia di tolleranza particolarmente bassa per le condizioni di vita nell'arco alpino è ormai superata da molto tempo, lungo i corridoi di transito. Per questa ragione è necessario che il traffico si adegui alle esigenze delle popolazioni alpine e non minacci la loro salute e le loro basi esistenziali. Nell'ambito di un programma globale per il traffico nell'area alpina devono trovare spazio soprattutto quei progetti che contribuiscono alla normalizzazione del traffico e all'eliminazione della concorrenzialità tra il traffico su strada e quello su rotaia, incentivando invece il trasferimento del traffico di transito merci e persone su ferrovia. Per poter

garantire le basi esistenziali alle loro popolazioni i paesi dell'arco alpino devono migliorare in modo decisivo, attraverso una serie di provvedimenti urgenti, a seconda delle loro competenze, la situazione del traffico con le sue conseguenze sull'atmosfera e sull'ambiente.

Partendo da queste considerazioni di ordine generale condivise dal gruppo della SVP, vorrei menzionare qui ancora alcuni dati: L'attuale volume di traffico merci che si svolge all'interno della CE ha raggiunto ormai 60 milioni di tonnellate. Altri 50 milioni di tonnellate si aggiungeranno a seguito della realizzazione del Mercato Unico Europeo - così ha calcolato la Commissione CE -. Un terzo di questo volume passa attraverso il Brennero, quindi 20 milioni di tonnellate. Come sono suddivisi questi 20 milioni di tonnellate che passano attraverso il Brennero? Circa 4 milioni transitano su rotaia, quindi tanto quanto avveniva 20 anni fa. E' invece aumentato in modo vorticoso il transito di merci su strada che ha raggiunto nel frattempo la quota di 16 milioni di tonnellate, con un'ulteriore forte tendenza al rialzo. E se si guarda un attimo indietro, si vede che da parte degli stati europei e dalla stessa Commissione CE era stato previsto un tasso di aumento per il transito merci all'interno della Comunità europea del 4, 5, 6%. Ma nel 1988 il transito merci è aumentato sulla linea del Brennero del 12%, colleghe e colleghi! Ulteriori 50 milioni di tonnellate graveranno sulla Ce ed in particolare su questo percorso a seguito della liberalizzazione del Mercato europeo. Per questo è necessario affrontare quanto prima il problema e definire quale sarà la politica del traffico nella Comunità europea. Già nell'art. 73 dei Trattati di Roma sono state poste le basi per una politica comunitaria, ma la Commissione, i singoli stati e il Consiglio dei Ministri non hanno condotto nell'ambito europeo alcuna politica del traffico, così come lo richiederebbero i tempi. La Comunità europea e i suoi stati membri hanno sinora portato avanti una politica che convogliava praticamente tutto il traffico merci e persone sulla strada, quindi sui mezzi pesanti e sulle macchine. Questo dato di fatto, ovvero che sinora non si è arrivati alla definizione di una chiara politica dei trasporti all'interno della CE, ha interessato direttamente anche la Corte di Giustizia all'Aia, che in una sentenza del 1987 ha stabilito che si era venuti meno al rispetto degli accordi comunitari in materia di politica dei trasporti. La Corte di Giustizia europea ha pertanto condannato la Commissione CE, invitandola a predisporre una politica europea del traffico e ad elaborare un programma globale nell'ambito delle necessarie misure di armonizzazione per il Mercato Unico Europeo.

Diversamente da quanto ho illustrato poc'anzi si è comportato un altro Stato confinante, ovvero la Svizzera

- che confina con l'Alto Adige e con il Trentino -. In Svizzera c'è già il divieto di transito notturno, limitazioni al tonnellaggio, quindi limitazioni che risalgono al lontano anno 1934. Il divieto di transito notturno ha quindi una lunga tradizione; considerando che dal 1 dicembre questo verrà imposto anche per il tracciato del Brennero che passa attraverso l'Austria, non si assisterà dunque a nulla di nuovo nell'ambito della politica dei trasporti. Già da decenni questo provvedimento funziona in Svizzera, e non già come esperimento. In quel paese transita circa lo stesso volume di merci che da noi, sul percorso del Brennero, quindi quasi 20 milioni di tonnellate. Solo che da loro questo peso si distribuisce in modo inversamente proporzionale rispetto a noi sui vettori del traffico: 4 milioni di tonnellate merci passano sulla strada e 16 milioni di tonnellate che passano attraverso la Svizzera - ora sono tra 15-16 milioni - vengono trasportate su rotaia. Ciò significa sostanzialmente che attraverso provvedimenti che risalgono ai lontani anni '30, la Svizzera ha oggi conseguito un risultato (di cui oggi noi possiamo solo sognare) che oggi in grado di garantire le basi esistenziali alla sua popolazione.

Per questa ragione la SVP condivide i provvedimenti annunciati dall'Austria ed è per questo che recentemente, in occasione del congresso del Partito socialista austriaco, i rappresentanti del nostro partito hanno espresso al Ministro per i trasporti Streicher e al Cancelliere federale Vranitzky la solidarietà ed il riconoscimento della nostra Provincia per le misure adottate, affinché l'Austria continui coerentemente a perseguire questi suoi obiettivi ed imponga il divieto di transito notturno. Ma come noi tutti sappiamo non si tratta di un divieto di transito notturno assoluto : esso concerne solo mezzi pesanti che oltrepassano una certa soglia di emissioni e rumorosità. Nel frattempo l'Austria ha anche approvato un regolamento d'eccezione, che esclude da tale provvedimento circa il 5-10% del previsto transito notturno e che riguarda i Tir che trasportano merci deperibili o pericolose. Questa è dunque una controargomentazione per chi afferma che al Brennero ora si chiudono i battenti e si blocca l'economia. Invece il divieto di transito notturno viene imposto solo ai mezzi pesanti che sono troppo rumorosi o pericolosi dal punto di vista inquinante e questo è anche giusto nell'interesse della popolazione. E questo lo abbiamo anche detto chiaramente ai responsabili del Governo austriaco.

Una cosa va ancora detta a tal proposito. L'annuncio che l'Austria avrebbe introdotto il divieto di transito notturno non è nuovo; già 4 anni fa l'Austria annunciò una serie di misure restrittive nell'interesse della popolazione, ma nessuno le credette e così non

successesse niente. Poi circa 6 mesi fa l'Austria fece sul serio ed annunciò la data in cui sarebbe scattato il divieto di transito notturno e allora iniziarono, come mai prima di allora, interminabili discussioni sulla politica europea del traffico, sul trasporto merci, sulla linea del Brennero ecc. Ci dispiace che sia stata proprio la Repubblica Federale Tedesca e il suo Ministro per i Trasporti, probabilmente istigati dalla Baviera, a sostenere (in modo maldestro dal punto di vista politico) la linea dura contro l'Austria, sotterrando in un certo qual senso gli stessi interessi della popolazione bavarese. Ma poi la RFT, ovvero il Governo della RFT è stato un po' più cauto nella sue affermazioni - a parte la proposta del Ministro per i Trasporti Zimmermann di introdurre un divieto di transito notturno per tutti i camion austriaci e questo solo unilateralmente (e la legittimazione dal punto di vista del diritto internazionale di un tale provvedimento sarebbe stata alquanto dubbia) -, e ora si sta considerando se eventuali misure restrittive o di ritorsione sarebbero giustificate se limitate alla sola area tedesca. L'Italia ha reagito in modo abbastanza avveduto all'annuncio dell'Austria di introdurre un tal divieto ed è giusto che sia così; essa si è inoltre dichiarata disponibile - e nelle ultime settimane ciò è trasparso sempre più anche da parte tedesca - ad adottare tutte quelle misure che si renderanno necessarie in conseguenza al divieto di transito notturno. E poi l'Austria non impone solamente il divieto di transito notturno, ma parallelamente al divieto di far passare attraverso l'Austria nelle ore notturne camion molto inquinanti dal punto di vista delle emissioni e del rumore, essa sta predisponendo un servizio "shuttle" che servirà tutta la zona a Sud della Baviera fino al Brennero per trasportare, dove esistano vagoni a pianale ribassato, la maggior parte del transito dei Tir - nell'ambito di un trasporto differenziato -, ovvero quasi 400-500 Tir, su treni navetta, in modo che la maggior parte del volume del traffico pesante che oggi si aggira sui 600-700 Tir per notte, venga trasferito dalla strada su rotaia e portato senza conseguenze sull'ambiente da Kiefersfelden fino al Brennero. Per questo giustamente adesso si sta sempre più ampliando la stazione ferroviaria di Monaco e nella Baviera meridionale vengono costruite nuove infrastrutture, in modo da permettere una tale riconversione. Che cosa succede invece al Brennero? Al Brennero poi questi 400-500 Tir verranno semplicemente scaricati e poi lasciati passare tranquillamente attraverso l'Alto Adige e attraverso la Vostra Provincia, cari colleghi trentini. Ritengo quindi che non sia opportuno scagliarci ora contro questo provvedimento e mandare al bando il divieto di transito notturno, così come ha fatto già più di un imprenditore dei

trasporti in Alto Adige, ma che faremmo bene a prendere delle misure analoghe a quelle adottate dall'Austria e dalla Germania, affinché anche da noi venga al più presto introdotto un servizio di treni navetta che scarichi poi questi camion "notturni" a Verona, essendo questo il luogo di smistamento più naturale. Altrimenti a dicembre assisteremo inermi allo scarico di questi camion al Brennero, in quanto parallelamente al divieto di transito notturno sarà già in funzione attraverso l'Austria - ne sono convinto - questo servizio di treni navetta. Questa è la politica dei trasporti che bisogna seguire se si vuole camminare con i tempi e che va adottata a breve termine. E adesso vorrei illustrare brevemente le misure a breve termine che abbiamo inserito nel testo coordinato.

E'interessante vedere come in relazione al divieto di transito notturno, contemporaneamente a questo rafforzato passaggio dalla gomma alla rotaia, la Svizzera abbia introdotto non solo a parole, ma anche concretamente nuovi incentivi a breve termine per il traffico di transito in vista delle nuove grandi linee di transito. In attesa del nuovo traforo del S.Gottardo-Lötschberg che è stato anche approvato dal Governo Federale svizzero e il cui progetto esecutivo verrà presentato nelle prossime settimane al Consiglio Federale e che sarà sicuramente agibile alcuni anni prima del nostro traforo del Brennero, valutando quindi anche queste soluzioni a lungo termine, le Ferrovie svizzere stanno potenziando l'attuale capacità del Gottardo, portando le attuali 114.000 spedizioni a 363.000 spedizioni entro il 1994. Cosa significa questo, tradotto in cifre? Che al giorno possono essere trasferiti su rotaia 1.584 Tir. Si vuole contemporaneamente anche potenziare la linea che corre parallelamente a questa, la linea Lötschberg-Simplon, portando le spedizioni da 46.000 a 105.000, e ciò corrisponderebbe al giorno ad un trasferimento di 420 Tir su rotaia. La Svizzera sta quindi intraprendendo passi concreti, non adirandosi contro il divieto di transito notturno, ma trasferendo concretamente il trasporto merci dalla strada su rotaia, e più precisamente nell'ordine di 2.000 Tir al giorno. Questo è anche uno degli obiettivi che viene perseguito qui con questo voto, naturalmente nell'ambito delle nostre competenze, chiedendo al Consiglio regionale di voler intervenire in sede romana perché finalmente si intraprenda a livello nazionale qualcosa in tal senso.

Questo è quanto si dovrà fare in un futuro prossimo e non tra un secolo o tra 20-30 anni, poiché trattasi nella fattispecie di provvedimenti che vanno adottati entro qualche anno. Da noi, egregi signori, per ora si stanno ampliando le dimensioni delle gallerie ferroviarie. A Nord di Bolzano stanno lavorando alla galleria che conduce da Prato all'Isarco a Cardano. Ci sono

altre gallerie che vengono costruite, ma specialmente nella zona di Fleres per ora i lavori sono fermi. Nessuno sa bene perché tutto è fermo e in questo senso le Giunte provinciali ed il Consiglio regionale, anche attraverso questo voto, possono adoperarsi per far presente al Governo la necessità di soluzioni a breve ed a medio termine, perché si non rimanga indietro e si resti al passo con quei provvedimenti che dal dicembre di quest'anno e nel corso dell'anno prossimo saranno presi nell'ambito di un trasferimento del traffico su rotaia e perché non avvenga che veramente al Brennero si chiudano le porte ad una politica europea del traffico, solo perché noi continuiamo a fare riflessioni ormai superate dai tempi. Anche la Comunità europea condivide le iniziative adottate dalla Svizzera in concomitanza con l'introduzione del divieto di transito notturno attraverso l'Austria, per trasferire su treni navetta un centinaio di Tir. Gli ultimi incontri - e questo ci è stato confermato anche a Vienna dal Governo austriaco - hanno dato risultati ben diversi dalle prime reazioni. Ora non solo si mostra comprensione, ma si accetta anche la cosa, perché ci si sta allontanando da una politica del traffico ormai antiquata e perché si riconosce che i paesi che si apprestano ad introdurre un simile divieto, si stanno anche dando da fare per introdurre a breve termine una notevole quantità di alternative valide. Cio' significa che la CE non adotterà sicuramente misure di ritorsione contro l'Austria - come forse si augurava qualche imprenditore dei trasporti o qualche politico -, perché si riconosce che questa è l'unica via da seguire e che è necessario creare le necessarie infrastrutture perché ci si allinei ad un moderna politica del traffico.

Colleghe e colleghi! Sta terminando il tempo a mia disposizione. Ritengo che proprio perché le nostre due Province ed anche il Consiglio regionale, attraverso il presente voto, possono adoperarsi per operare in questa direzione, sia giusto che venga lanciato un segnale anche da questa sede. Un segnale rivolto alle nostre popolazioni per dimostrare che riconosciamo che il crescente aggravio sostenuto dalla nostra gente non è più accettabile e che i politici non vogliono continuare tacitamente ad accettare la situazione, ma vogliono dimostrare di essere disponibili a sostenere nell'ambito delle nostre competenze misure atte a risolvere il problema; ed anche un segnale al Governo romano, affinché abbandoni il suo sistema ferroviario ormai superato con le sue strutture antiche di 30-40 anni fa, e non si sganci dalla politica ferroviaria europea; un segnale quindi al Governo romano che lo sproni a seguire i nuovi sviluppi del progresso europei a servizio della popolazione.

Questo è l'obiettivo che viene perseguito dal presente voto, che chiedo gentilmente alle signore e ai

signori Consiglieri di voler approvare a larga maggioranza. Rivolto alla Democrazia Cristiana, aggiungo che questo testo é analogo a quello approvato in Consiglio provinciale di Bolzano dai partners di coalizione - DC, PSI e SVP - e questo lo dico perché non é presente il capogruppo Ferretti, affinché questa causa venga sostenuta anche dai colleghi della Dc e del PSI e venga lanciato un segnale sostenuto dalla larga maggioranza di questo consesso. Grazie, signor Presidente!)

PRESIDENTE: La parola al cons. Leveggi.

LEVEGGI: Il Voto che oggi viene sottoposto alla nostra attenzione e che unifica sostanzialmente le due proposte del S.V.P. e del gruppo Verde, ci vede sostanzialmente d'accordo, pur con alcune precisazioni.

Prima di entrare nel merito specifico del documento, vorrei ricordare che il problema del transito nell'arco alpino e quindi tutte le questioni che in modo clamoroso sono venute alla ribalta e poste all'attenzione pubblica nell'agosto e settembre scorsi con le manifestazioni del Brennero, hanno denunciato come in quel momento non si consumava tanto la protesta degli autotrasportatori, quanto si dimostravano i colpevoli ritardi e l'incapacità del Governo italiano nel far fronte alla mobilità delle persone e delle merci nell'ambito nazionale ed internazionale.

I colpevoli ritardi, dicevo, perché ormai da decenni gli investimenti del settore ferroviario sono ridotti al nulla o all'osso, da qualche anno pervengono dall'Austria e dai Paesi del nord Europa dei segnali precisi che non possono certo essere sottovalutati e che quindi fanno ben comprendere come la ricreazione sia finita. Certo, la situazione venutasi a creare al Brennero in qualche modo è rientrata, ritengo peraltro che mediazioni internazionali possano risolvere il problema, che però non va accantonato, in quanto ci troveremo di fronte alla necessità di adeguare la nostra infrastruttura ferroviaria alle nuove esigenze nell'ambito dell'integrazione europea e del libero scambio delle persone e delle merci. Al fine di tutelare da un lato la salute degli abitanti di queste regioni e dall'altro per garantire una certa efficienza nella mobilità. Infatti nel momento in cui si registra un notevole incremento di traffico, già previsto per il 2000, si riscontrerà la necessità di un ulteriore incremento del trasporto merci ferroviario, che attualmente in Italia non è tenuto nella dovuta considerazione, in quanto solo per il 10% delle merci che partono dall'Italia viene usufruito il trasporto ferroviario, rispetto al 30% della Francia, al 33% della Gran Bretagna ed al 44,3% della Svizzera.

In tal senso è da considerare quanto sollevato dal collega del S.V.P. in merito alla necessità di introdurre il divieto di transito notturno come attuato dalla Svizzera. Ritengo che quella nazione possa permettersi di introdurre una norma di questo tipo, con il 45% delle merci che viaggiano su ferrovia, ma immaginate che cosa significherebbe attuare un divieto di transito notturno in Italia? Verrebbe a determinarsi un intasamento complessivo della rete autostradale durante le ore diurne.

In merito a questo problema ritengo che le Province di Trento e di Bolzano, che sono tenute ad occuparsi di due infrastrutture essenziali, come la ferrovia del Brennero e l'autostrada, debbano affrontare per tempo queste problematiche, constatata la necessità di trasferire dall'autostrada alla strada su rotaia gran parte del trasporto merci e, se possibile ovviamente, anche una parte del trasporto passeggeri e considerando pure come l'attuazione di ciò comporti tempi piuttosto lunghi. Questo non significa però accettare passivamente qualsiasi impostazione della Ferrovia dello Stato, in quanto il potenziamento del trasporto merci viene attuato anche con delle scelte di natura tecnica, che hanno sicure interferenze di carattere urbanistico ed ambientale. Come avviene il potenziamento della ferrovia? Con il raddoppio della linea o utilizzando quella esistente? Su questo dobbiamo entrare nel merito, non basta dire che è necessario potenziare la ferrovia, dobbiamo ad esempio - lo dico per i Trentini, ma credo che interessi anche l'Alto Adige - porre il divieto all'alta velocità. L'alta velocità è incompatibile con le sezioni delle valli attraversate dalla ferrovia del Brennero, a meno che non vengano ipotizzati interventi devastanti dal punto di vista ambientale.

Seconda questione: per una zona come quella di Trento, in particolare, pensare ad un raddoppio della ferrovia nelle condizioni attuali significherebbe creare condizioni di inquinamento acustico ed ambientale, che diventerebbero intollerabili per chi vive nell'ambito cittadino. Ed allora qual è l'ipotesi da percorrere? Quella sostenuta da molti ambientalisti, i più informati, e da qualche altro esponente di partiti vicini al Governo e precisamente quella di riaprire la tratta che era in uso oltre un secolo fa, quindi trasferendo la ferrovia al di là del fiume Adige. O non è forse meglio ipotizzare una soluzione che preveda l'interramento del tratto ferroviario da Gardolo a Mattarello, fornendo in tal modo la possibilità di raddoppiarne la densità senza creare disagi dal punto di vista ambientale, quindi soddisfacendo le esigenze di maggiore mobilità e percorribilità della ferrovia.

Sono problemi che nell'ambito della discussione

su un Voto come questo devono essere sottolineati. Non è sufficiente quindi affermare solamente che il trasporto ferroviario va potenziato, per cui a questo punto credo siamo tutti perfettamente convinti. Ritengo di dover ricordare anche la mozione, che è stata votata in quest'Assemblea nel luglio scorso, che nello spirito impegnava la Giunta regionale ad incontrarsi con la Società autostradale, non tanto per ottenere uno sconto in più per i residenti, - era una delle questioni, ma non la fondamentale - quanto per studiare la possibilità di utilizzare al meglio questa struttura, intervenendo sulle tariffe, verificando l'opportunità di aprire delle tangenziali esterne ai centri abitati, eccetera. Questo però non è stato fatto; a tal proposito si sono svolte soltanto alcune conferenze-stampa, durante le quali l'abile Pancheri ha annunciato che si poteva prevedere uno sconto dal 15 al 30%. Benissimo, però questo sconto non incide sulla strategia complessiva di un utilizzo migliore di questa infrastruttura e nel mentre noi discutevamo sulla convenzione di uno sconto, la Commissione camerale per i trasporti ha varato un testo unico, unificando tre disegni di legge, sulla gratuità dell'autostrada e sul divieto di transito dei mezzi autoarticolati ed autosnodati per il tratto stradale Rimini-Termoli e per il Tratto Genova-Cornegliano. Ma l'autostrada non deve concederci alcuno sconto, si tratta solo di una scelta politica! Ritengo che la Giunta regionale ed i governi provinciali debbano chiamare al tavolo delle trattative la Società autostradale, l'ANAS ed il Governo italiano, onde verificare l'opportunità di fare ulteriori investimenti per la creazione di varianti nelle nostre città, sottraendo ulteriormente terreno agricolo, creando ulteriori problemi di inquinamento ambientale, ma considerando che fin tanto che non verrà realizzato il potenziamento del trasporto ferroviario venga utilizzato al meglio il percorso autostradale.

Noi abbiamo queste capacità autonomistiche, non si tratta di chiedere all'autostrada di rinunciare a degli introiti, è un discorso di costi e benefici: è meglio che lo Stato spenda per costruire nuove varianti o è meglio che usufruisca queste risorse per un buon funzionamento dell'autostrada e garantire di conseguenza una migliore vivibilità nelle aree urbane, che sono attraversate da strade statali, che attualmente, non conosco la realtà altoatesina, ma in quella trentina spesso nel tratto fra Salorno e Rovereto la statale è preferita all'autostrada da parte degli autotrasportatori, dando luogo ad un maggior intasamento del traffico e quindi inquinamento ambientale ed acustico.

Ecco il problema. Credo che il senso di quel Voto o di quella Mozione non sia stato valutato appieno, non era

affatto quello di ottenere uno sconto, che non crea nessun beneficio, ma era quello di un utilizzo migliore della struttura, al fine di programmare gli interventi della mobilità all'interno della nostra regione. Ed il 27 settembre scorso, cioè pochi giorni fa, la Commissione camerale ha scelto questa strada, quella che qui noi auspicavamo, unificando quattro disegni di legge, ed ha stabilito, seppure per una categoria specifica di mezzi di trasporto, cioè autosnodati, camion ed autoarticolati, il divieto assoluto di transito sulla statale, salvo per quelli che hanno origine o destinazione all'interno dell'area Rimini-Teroli, obbligando quindi il transito, peraltro gratuito, di questi mezzi sull'autostrada A 14. La legge prevede che gli oneri conseguenti siano a carico dei Comuni, in quanto saranno necessari minori interventi sulla viabilità urbana o statale, a favore ed a difesa dei cittadini residenti in quelle aree.

In linea di massima concordo con questo Voto, pur con queste sottolineature che ritengo sia giusto sollevare, al fine di non essere considerati un semplice corridoio funzionale di transito delle merci e delle persone, in quanto abbiamo la possibilità di ottimizzarlo al meglio. Però, signori, se degli investimenti infrastrutturali vanno fatti in questa regione, nel massimo rispetto ambientale, vanno operate scelte strategiche a lungo termine sulle quali siamo d'accordo, però non siamo disposti ad essere un funzionale corridoio di transito, sia esso autostradale che ferroviario.

Sono invece assolutamente contrario, come ho accennato prima, a quanto proposto in questa mozione in relazione al divieto di transito notturno sul nostro territorio.

Poc'anzi il collega del S.V.P. ha richiamato l'esempio della Svizzera, ma come dicevo, il 44% delle merci in questa nazione transita su ferrovia, rispetto al 10% dell'Italia, quindi si trova in una situazione migliore rispetto alla nostra, perché ha saputo investire in interventi infrastrutturali stradali e ferroviari, potendosi permettere di conseguenza anche il lusso di adottare provvedimenti di questo genere. I risvolti per il nostro territorio, anche in termini locali e nazionali, di un divieto notturno, ritengo sarebbero disastrosi per il carico di traffico che sarebbe concentrato, anche con quelle eccezioni che il collega aveva messo in evidenza, nelle ore diurne.

Comprendo perfettamente l'atteggiamento dell'Austria, che doveva far capire al nostro Governo nazionale che non si poteva continuare su questa strada, senza prendere sul serio delle scelte e dei segnali chiari e nitidi, che ormai da anni l'Austria faceva pervenire al Governo nazionale circa l'opportunità di trasferire

progressivamente il trasporto merci su ferrovia.

Quindi, pur con queste sottolineature, con questa mia ferma contrarietà sul punto riguardante il divieto di transito notturno nell'ambito del nostro territorio e con quell'invito alla Giunta di dare attuazione in modo diverso rispetto ad oggi a quanto contenuto nella mozione relativa all'utilizzo della rete autostradale trentina, dichiaro voto favorevole.

PRESIDENTE: Sono le ore 14.00, per cui chiudo i lavori.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio per il giorno 9 novembre; faccio presente che sono iscritti a parlare i cons. Marzari e Benedikter.

Dichiaro chiusa la seduta. Buon pomeriggio.

(ore 14.00)